

RENATO PERINI

Risultato degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso

Ringrazio la Prof.ssa GIULIA FOGOLARI, *Soprintendente alle Antichità delle Venezia*, per avermi affidato l'incarico di stendere la relazione sugli scavi eseguiti nei Montesei di Serso (Pergine) nell'estate del 1965 e del 1966 e per gli utili suggerimenti che mi ha voluto fornire a tal fine.

SCAVI 1965 (*IV° settore*)

Lo scavo condotto nei Montesei di Serso tra l'agosto ed il settembre del 1965 interessa la fascia boscosa compresa tra i resti messi in luce con lo scavo del 1964 ed il rustico attualmente adibito e deposito attrezzi.

L'area è suddivisa in due zone: la prima, scavata a titolo di sondaggio; la seconda, caratterizzata dai resti di una casa retica.

ZONA 1^a - *Sondaggio*

Venne eseguito immediatamente ad O dello scavo del 1964 (*III° settore*) con una trincea, larga m. 1,90, che si spingeva verso O per una lunghezza di m. 5 e che raggiungeva la profondità massima di m. 2,50 ¹⁾.

Durante lo scavo fu rilevata la seguente sequenza stratigrafica (fig. 1).

¹⁾ Tutto lo scavo di sondaggio venne successivamente ricoperto.

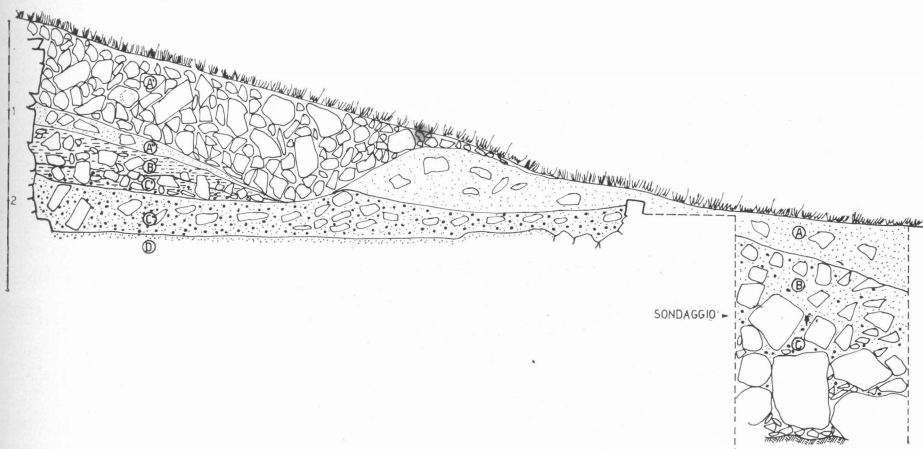


Fig. 1 - IV 1965 - sezione dello scavo da N a S: a destra il sondaggio; alla sinistra il deposito entro la casa retica.

- A - strato di terriccio brunastro e sassi di piccole dimensioni (spianato in epoca recente) con andamento leggermente inclinato verso S e della potenza media di cm. 45;
- B - strato di terriccio bruno nerastro con carboni e sassi di media grandezza fortemente inclinato verso S, con una potenza iniziale di cm. 50 e finale di cm. 75, nel quale furono rinvenuti scarsi resti culturali, per lo più atipici;
- C - deposito coatico di grosse pietre che terminava con massi poggianti su roccia affiorante, coperta da un leggero strato di ghiaie ed argilla giallastra. Fra i sassi vi erano lenti e grossi grumi di terra nera carboniosa ed uliginosa con una potenza media di cm. 150.

Lo strato conteneva, sparsi, frammenti di ossa di Capra, Maiale e Bue; scorie di minerali fusi (discretamente abbondanti) e pochi resti culturali.

I reperti

Strato B - (fig. 2)

- 1 - frammento di orlo a tesa leggermente sporgente con bordo a piccoli e larghi solchi obliqui, continui.

- 2 - frammento di grosso manico a sezione elissoidale con dorso leggermente carenato.

Ceramica bruna, leggera, fortemente porosa.

- 3 - frammento di parete con bitorzolo piuttosto slabbrato;

Ceramica porosa.

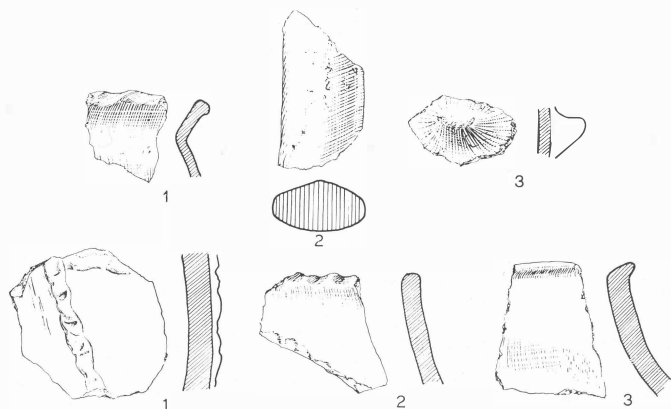


Fig. 2 - IV 1965 - ceramica raccolta nell'area del sondaggio: 1, 2, 3 in alto relativi allo strato B, 1, 2, 3, in basso, relativi allo strato C (1/3 gr. nat.).

Strato C

- 1 - frammento di parete di grosso vaso con cordone plastico ad impressioni di punta di dita ed unghia e tracce di altro cordone incrociantesi;

ceramica gialla, rozza.

- 2 - frammento di orlo diritto con bordo superiore decorato da impressioni a punta di dita ed unghia;

ceramica grigia, rozza.

- 3 - frammento di orlo su parete convessa e bordo leggermente convesso;

ceramica grigia, grossolana.

— vi erano, inoltre, parecchi frammenti di ceramica idecifrabili per la forma, di impasto grossolano, grigio - nerastro.

- 4 - placchetta rozzamente tondeggiante (del diametro di cm. 2,6 e spessore di mm. 1,5) ricavata da parietale animale; al centro, presenta un foro a doppio cono (diametro iniziale mm. 4 e minimo mm. 2). (fig. 3).
- 5 - frammento di lama su scheggia a sezione triangolare con margini a leggero ritocco; selce grigiastra.
- 6 - grattatoio corto (cm. 2,3 x 2; spessore mm. 7) modellato con ritocco erto; selce grigia.

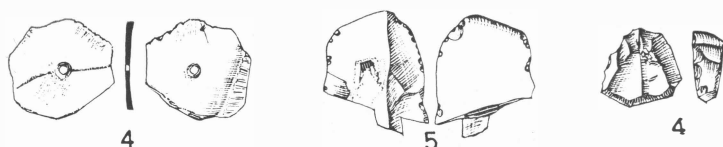


Fig. 3 - IV 1965 - reperti in osso e selce relativi allo strato C.

Considerazioni

I risultati del sondaggio, piuttosto scarsi, offrono più che altro delle indicazioni per eventuali, future ricerche.

Dobbiamo innanzitutto notare che rispetto allo scavo del II° settore 1963 ²⁾ manca una documentazione sullo strato superiore (quello delle case, riferibile all'orizzonte retico) in quanto lo stesso, probabilmente, è stato asportato nei lavori di livellamento dell'appezzamento.

Lo strato B, che corrisponderebbe a δ del II° settore, è scarsamente documentato; comunque, sufficientemente per poterlo riferire al livello dell'orizzonte Luco (Laugen).

Manca completamente un riferimento con lo strato ω del II° settore: gli scarsi reperti dello strato C non ne presentano, infatti, alcun rapporto. La ceramica se ne differenzia per il tipo di impasto, la lavorazione e le forme, che ricordano, piuttosto, l'abbondante materiale rac-

²⁾ BROGLIO A., PERINI R. 1964 - *Risultati dello scavo nell'abitato preistorico dei Montesei di Serso*. - Studi trentini di Sc. Nat. XLI n. 2: zona di approfondimento stratigrafico a S della Casa.

colto in depositi secondari del versante N ³) (il quale, a sua volta, si richiama, almeno parzialmente, alle ceramiche rinvenute nel Veneto, nella zona di Arqua - Fimon).

Il fatto che il sondaggio non abbia offerto una regolare sequenza stratigrafica (in quanto lo strato C sembra sia dovuto ad un'antica frana o scarico) sembrerebbe confermare l'esistenza di un livello culturale più antico di quello individuato nella sequenza stratigrafica del II° settore e che non è da escludere possa trovarsi ancora in situ, nelle adiacenze ⁴).

ZONA 2^a

Più a monte del sondaggio, nella fascia boscosa compresa tra l'angolo NO della II^a casa retica (scavo del 1964) e l'angolo NE del rustico, scavando un'area di m. 7 x 7, furono portati alla luce i resti di una terza casa retica.

Entro l'area scavata, interessata appunto dai resti della casa, fu rilevato il seguente deposito (fig. 1):

- A' - ammasso caotico di sassi spigolosi (probabile scarico di cava riferibile ai primi anni del secolo). La sassaia scendeva verso il centro in un grande affossamento, fino alla profondità di m. 1,30; quindi, risaliva scomparendo sopra lo strato A''.
- A'' - a cm. 90 di profondità, a ridosso del muro N, si incontrava lo strato A'', formato da terriccio giallo brunastro, che scendeva verso S, scompariva e ricompariva più a S per risalire a cavallo del muro S, e nell'ingresso continuando nello strato A del sondaggio; lo spessore medio era di cm. 25.
- B - grande lente cuneiforme estesa per circa la metà della superficie della casa (esclusa una piccola superficie nell'angolo NO), formata da argilla color ocra, pietrame scheggiato e piccoli carboni; lo spessore massimo era di cm. 45.
- C' - lente nerastra uliginosa con pietrame, ad andamento irregolare; lo strato conteneva resti di Capra, Bue e resti culturali.

³) Si tratta di materiale ancora inedito, del quale sono da ultimare le analisi di alcuni elementi.

⁴) Sembra che allo stesso livello culturale sia da riferire il focolare messo in luce nel I settore (zona 2 del 1962, scarsamente documentato in quanto a ceramica, limitata a due soli cocci.

C" - terriccio nerastro con carboni e pochi sassi, molto più compatto verso il fondo, con andamento orizzontale e della potenza di cm. 45 (lo strato più compatto verso il fondo era di cm. 7); lo strato conteneva resti di Capra, Bue e resti culturali.

D - fondo formato da ghiaie giallo - rossastre compatte poggianti su sassi.

I reperti

La casa

Essa è del tipo delle due precedenti ⁵⁾ (scavi del 1963 e 1964) solo che, contrariamente a queste, è stata ricavata in un terreno fortemente pendente.

Della casa (fig. 4), furono rilevati i muri perimetrali, costruiti a secco, che delimitano un'area di m. 4,80 x 4,90 (sembra però che verso O i muri proseguano ulteriormente; solo che sul lato S sono interrotti dalle fondamenta del rustico, mentre sul lato N non si poté scavare oltre a causa dell'accesso al piano superiore del rustico stesso).

L'accesso della casa inizia verso la base esterna E del muro meridionale con un lastricato corrente lungo il muro e formato da quattro grosse pietre a superficie superiore piana, che arrivano sino allo stipite E dell'apertura formando, così, una specie di soglia perpendicolare allo stesso. Da questa soglia parte la base di un muretto formata da pietre poste in posizione verticale che, descrivendo un semicerchio, va ad innestarsi sino allo stipite O dell'apertura (fig. 5).

Il piccolo vano che ne risulta ha la superficie di fondo cm. 15 più bassa rispetto alla soglia ed è irregolare per dei sassi affioranti.

L'apertura, larga m. 1,20, è delimitata da due stipiti formati da grosse pietre parallelepipedi, fissate verticalmente ed alte cm. 70 (fig. 6).

Tutto il muro meridionale, alto in media cm. 70, è ben costruito con pietre di porfido poste orizzontalmente. Dopo l'angolo SO, esso prosegue più oltre per m. 1 sino ad una grossa ceppaia di quercia che lo interrompe (fig. 6).

⁵⁾ PERINI R. 1967 - *La casa retica in epoca protostorica*. - Studi Trentini di Sc. Nat. sez. B XLIV n. 2.

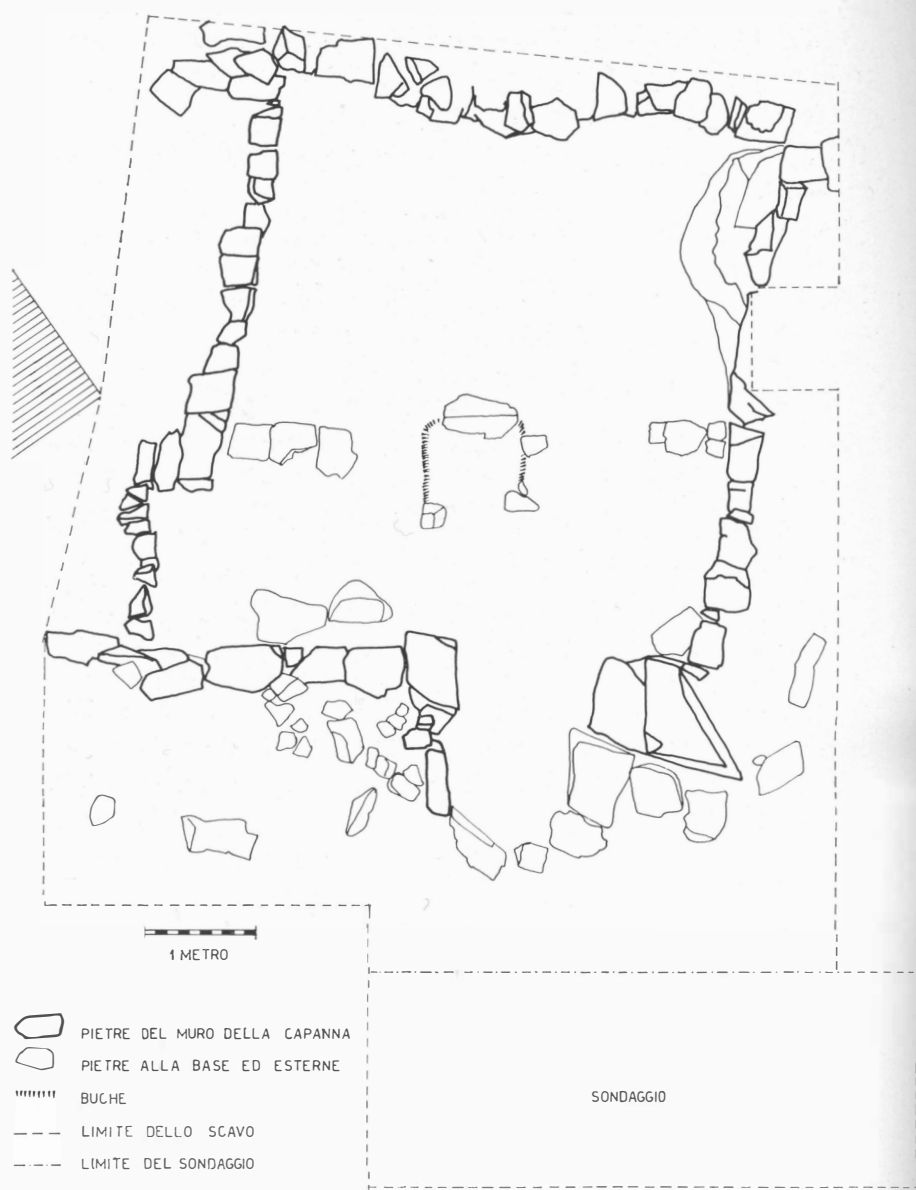


Fig. 4 - IV 1965 - planimetria generale dello scavo.



Fig. 5 - IV 1965 - particolare dei resti murari dell'accesso (ft. Soprintendenza alle Antichità).

Il muro E, iniziando presso l'angolo SE con un'altezza di cm. 90, arriva nell'angolo NE all'altezza di m. 1,90; è costruito in pietre grosse (cm. 80 x 80 x 50) ed altre di minore dimensione, accuratamente connesse, formando così un manufatto solido. Verso la zona d'angolo NE, il muro poggia su un enorme macigno, sporgente dal fondo per un'altezza di cm. 50, lungo m. 2,40 e con la superficie superiore pianeggiante, che sporge, verso l'interno, per cm. 50 (fig. 6).

Il muro N (che raggiunge, dal fondo, l'altezza massima di m. 2,30) è costruito per la gran parte in pietre di porfido di media e piccola

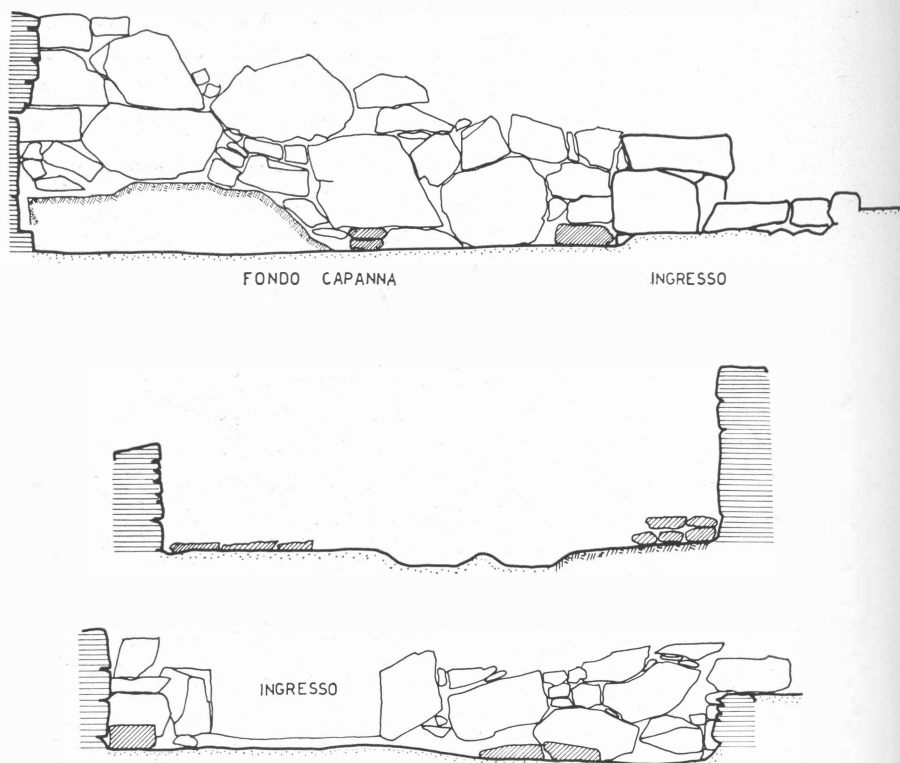


Fig. 6 - IV 1965 - sezione della casa; in alto, prospetto del muro E da N a S; al centro, sezione mediana da O ad E; in basso, prospetto del muro meridionale.

grandezza, disposte più o meno orizzontalmente ⁶⁾. Anche questo muro prosegue lungo l'angolo NO ⁷⁾ (fig. 7).

Singolare appare la situazione del muro O: si tratta di un manufatto (alto cm. 90) compreso tra il muro N e quello S. Esso è ben costruito con tre lunghe pietre che ne livellano, in parte, la superficie superiore, e altre più grosse, regolari, che ne formano la base. Il muro

⁶⁾ Questo muro, data la forte pressione esercitata da N, aveva delle pietre di fondo sgretolate e si presentava fortemente inclinato, per cui si dovette procedere al suo consolidamento costruendo un contrafforte in cemento.

⁷⁾ Anche qui non si poté accertare la situazione reale di tutto il muro verso O, data l'impossibilità di proseguire oltre l'esplorazione.



Fig. 7 - IV - visione complessiva da S dei resti della casa (la scaletta visibile alla sinistra — oltre il muro O — non fa parte dei resti della casa, ma fu costruita per accedere al piano superiore del rustico).

parte da N verso S per una lunghezza di m. 3,60, quindi, con un angolo retto, rientra verso O per cm. 60 e si allaccia nuovamente al muro S, formando una specie di nicchia (che risulta costruito con pietre più piccole ed irregolari).

Esternamente al muro c'è un riempimento caotico di sassi e tericcio nerastro.

Il fondo della casa è abbastanza regolare; solo verso la zona d'angolo SO (in direzione della nicchia) risulta leggermente affossato (su una superficie di mq. 3, profonda al massimo cm. 15).

Alla base del muro S, nel tratto O, sono poste due pietre a superficie superiore piana, alte cm. 15, che raggiungono il livello del resto del piano di fondo.

Nell'angolo SE si trova una pietra angolare a superficie superiore piana, alta cm. 15.

In linea parallela al muro S, alla distanza di m. 2 da questo, corrono i resti di un allineamento che parte dal muro E con due corsi di piccole pietre di calcare rosso, a superficie superiore livellata, alto cm. 20 e largo cm. 15 e che si interrompe dopo cm. 70. Contrapposto, partendo dal muro O, corre un corso di tre pietre di porfido, alto cm. 10, largo cm. 40 e lungo m. 1,20 (fig. 6).

Al centro si rileva un affossamento quadrangolare di cm. 80 x 70, profondo cm. 12; esso è delimitato a N da una pietra obliqua (cm. 75 x 30) allineata alla base con la soglia; altri due sassi quadrangolari (cm. 15 x 20) delimitano i vertici a S⁸⁾.

Verso l'angolo NE sporge il grande macigno sul quale poggia parte del muro E.

All'interno dei muri perimetrali non si sono potuti rinvenire, oltre il riempimento di pietrame, sassi con chiaro allineamento continuo.

Ceramiche

Tra i resti di ceramiche raccolte nel deposito della casa, si ebbero impasti con le seguenti caratteristiche:

- 1 - Ceramica fine, porosa, leggera, friabile di argilla depurata con inclusioni di tritumi vegetali.
- 2 - Ceramica fine, leggera, poco porosa, friabile, di argilla depurata con inclusioni di tritumi di calcare.
- 3 - Ceramica fine, compatta, di argilla con inclusioni di tritumi finissimi di quarzo e pagliuzze di mica.
- 4 - Ceramica fine di argilla depurata e compatta.

Fra i cocci raccolti si poterono individuare alcune forme vascolari che vengono qui descritte per gruppi tipologici.

⁸⁾ Questo affossamento conteneva terra carboniosa, poche ceneri ed il suo fondo era costituito da terra rossastra dura, quasi cotta.

Tazze ombilicate

A - tazza carenata tondeggiante molto bassa; fondo convesso; sopra la carena la parete concava si fonde con l'orlo formando un alto collo; nella zona interna dell'orlo sono incisi segni alfabetiformi.

Impasto n. 3 in ceramica nerastra ben lisciata (fig. 8).

Dimensioni: diametro bocca cm. 8; diametro collo cm. 6,5; diametro alla carena cm. 8,5; altezza cm. 7.

(Di questo esemplare è mancante il fondo).

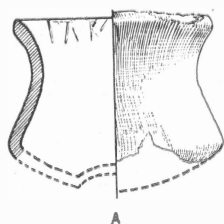


Fig. 8 - IV 1965 - tazza ombilicata tipo A (1/3 gr. nat.).

B - Tazza a corpo molto schiacciato con carena pronunciata; fondo convesso con omphalos al centro; la parete, molto rientrante e breve termina in un leggero gradino sul quale si alza il collo concavo che si fonde con l'orlo sporgente; sul fondo tracce di segni alfabetiformi.

Impasto n. 3 in ceramica grigia ben lisciata.

Dimensioni: diametro bocca ed alla carena cm. 9,6; diametro collo cm. 7,5; altezza complessiva cm. 5,7 (fig. 9).

Riconducibili al tipo di tazza ombilicata tipo B, sono:

- 1 - frammento di parete con carena molto pronunciata e spessore sottile.

Impasto n. 3 bruno grigiastro.

- 2 - frammento di parete con corpo molto schiacciato; residuo di decorazione a tratti verticali a disposizione metopale.

Impasto n. 3 in ceramica grigia ben lisciata.

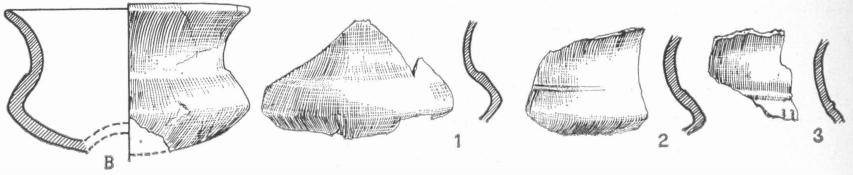


Fig. 9 - IV 1965 - tazza ombelicata B e frammenti ad essa riconducibili (1/3 gr. nat.).

3 - frammento di parete con cordoncino plastico che separa la parete dal collo; sulla parete tracce di decorazione a solchi verticali impressi.

Impasto n. 3 in ceramica rossastra.

C - Di questo tipo di tazza non si ebbero pezzi che ne potessero permettere la ricostruzione, ma solo frammenti ad essa riconducibili (fig. 10) e precisamente:

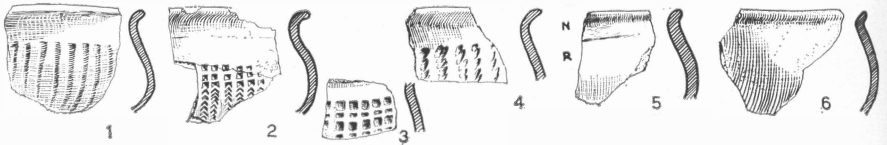


Fig. 10 - IV 1965 - frammenti riferibili a tazze ombelicate tipo C (1/3 gr. nat.).

1 - frammento di parete convessa con piccola gola arrotondata che si fonde con l'orlo.

Impasto n. 3 in ceramica rossa tornita.

Decorazione: solchi verticali impressi.

2 - frammento di parete convessa con profilo morbido ad S.

Impasto n. 3 in ceramica bruno rossastra tornita.

Decorazione: solchi verticali impressi che iniziano con due quadratini ai quali segue linea a spina di pesce.

- 3 - frammento di parete con decorazione a solchi verticali impressi a linee di quadratini e tratti orizzontali.
 - 4 - frammento di parete con orlo a breve tesa e parte della decorazione a solchi verticali a piccole tacche oblique impresse.
Impasto n. 3 in ceramica rossastra.
 - 5 - frammento di parete convessa con piccolo orlo sporgente (ne scompare quasi la gola).
Impasto n. 3 in ceramica rossastra tornita.
Decorazione: in alto sino sotto la gola, zona dipinta in nero grafito; tutto il rimanente esterno della parete è dipinto in rosso ocra.
 - 6 - frammento di parete convessa con piccolo orlo sporgente.
Impasto n. 3 in ceramica rossastra.
- Furono, inoltre, raccolti altri cinque piccoli frammenti di tazze tipo C.

Scodelle (fig. 11)

- 1 - frammento di parete con bordo dell'orlo ingrossato all'interno; il frammento è dipinto in nero-bleu sulle due facce.
Impasto n. 4 in ceramica giallastra.

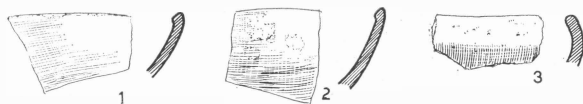


Fig. 11 - IV 1965 - frammenti riferibili a scodelle (1/3 gr. nat.).

- 2 - frammento con le caratteristiche del n. 1, solo lo spessore ne è più sottile. (Questi due frammenti furono raccolti nello strato superiore presso il muro N).
- 3 - frammento di orlo rientrante di scodella con tracce di superficie dipinte in rosso.
Impasto n. 1.

Olle (fig. 12)

- 1 - frammento di olla tipo A con parete leggermente convessa che in alto curva verso l'interno tanto da formare una breve spalla, pure convessa, su cui si alza la gola leggermente concava, delimitata in alto dall'orlo sporgente:

profilo generale morbido.

Impasto n. 1 in ceramica bruna.

Dimensioni: diametro bocca cm. 18,2; massima espansione cm. 20,4.

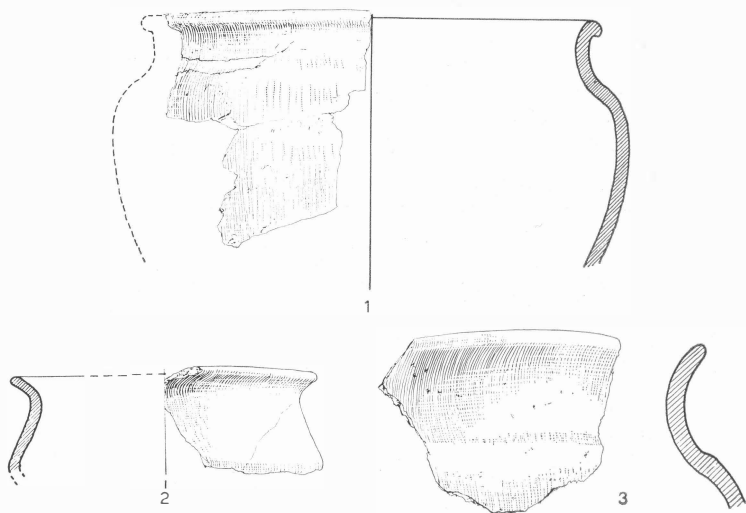


Fig. 12 - IV 1965 - frammenti riferibili alle olle (1/3 gr. nat.)

- 2 - frammento della parte superiore di piccola olla che sopra alla carena è seguita da spalla diritta, rientrante, che si fonde con la gola tondeggiante formata anche dall'orlo sporgente a breve tesa. Impasto n. 1, in ceramica bruna.

Dimensioni: diametro bocca cm. 12; diametro alla carena cm. 12,5.

- 3 - frammento con spalla convessa e breve solco che ne separa l'ampia gola tondeggiante fusa con l'orlo a breve tesa sporgente: profilo morbido.

Impasto n. 1 ceramica bruno - rossastra.

— Alla stessa può forse appartenere un frammento di parete con cordone ad impressioni digitali.

- 4 - frammento di parete con gola ed orlo a profilo come il n. 1, solo che le dimensioni sono maggiori.

Impasto n. 1 in ceramica bruno nerastra.

Brocche (fig. 13)

- 1 - frammento di parete a spalla rientrante, convessa, a cui segue la gola tondeggiante fusa con l'orlo a tesa sporgente; sotto la gola, ampia impostazione dell'ansa a nastro che va ad impostarsi superiormente al bordo dell'orlo.

Impasto n. 4 in ceramica nero grigiastra ben lisciata.

(questo esemplare venne raccolto nell'affossamento quadrangolare).

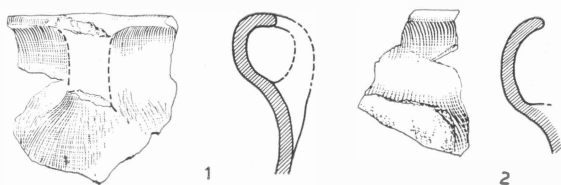


Fig. 13 - IV 1965 - frammenti riferibili a brocche (1/3 gr. nat.).

- 2 - piccolo frammento con ampia gola tondeggiante fusa con l'orlo e tracce di attacco ampio del manico, sotto la gola.

Impasto n. 3 in ceramica grigiastra.

— frammenti la cui forma non è sicuramente riconducibile ai tipi di vaso qui sopra descritti (fig. 14):

- a - frammento di fondo di vasetto troncoconico.

Impasto n. 4, piuttosto rozzo.

Dimensioni; diametro fondo cm. 5,7.

- b - frammento di spalla tondeggiante, rientrante, cui segue l'orlo che si alza con andamento leggermente concavo; sulla curvatura della spalla, piccolo bitorzolo tondeggiante.

Impasto n. 1 in ceramica bruna.

c - frammento di parete convessa che rientra verso l'alto assottigliandosi all'orlo che sporge leggermente con profilo concavo.

Impasto n. 3 in ceramica piuttosto rozza.

d - frammento di parete con bordo dell'orlo sporgente all'esterno e appiattito in alto; la superficie è dipinta in rosso ocrea.

Impasto n. 3 in ceramica grigia.

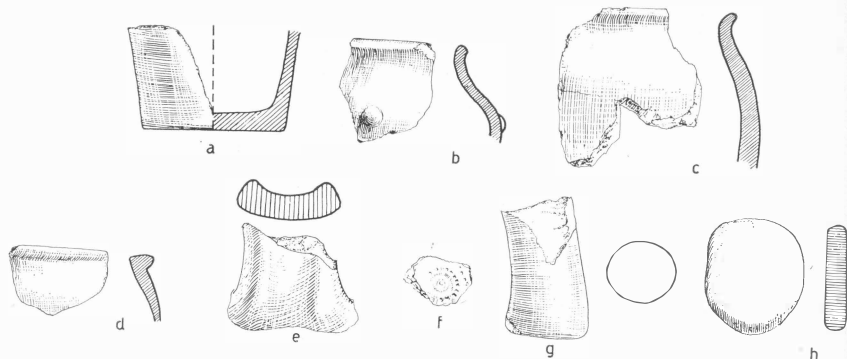


Fig. 14 - IV 1965 - frammenti vari di ceramica (1/3 gr. nat.).

e - frammento di ampio manico a nastro a sezione leggermente concava per i bordi rialzati.

Impasto n. 3 in ceramica grigia.

Dimensioni: larghezza cm. 4.

f - frammento con parete decorata da due cerchi concentrici impressi, contornati da raggiera di punti quadrangolari.

g - frammento di piede cilindrico leggermente obliquo.

Impasto n. 1 in ceramica bruno giallastra.

Dimensioni: diametro base cm. 3,3.

h - rondella ricavata da coccio del diametro di cm. 4.

Osso

1 - oggetto fusiforme ricavato da corno, con scheggiature rozze.

Dimensioni: diametro medio cm 3; lunghezza cm. 6,2 (fig. 15).

Bronzo

1 - pendaglietto in lamina a forma trapezoidale con foro passante in alto e decorazione formata da punti impressi (fig. 15).

Dimensioni: lunghezza cm. 3; larghezza cm. 1,3.

2 - frammento di laminetta con foro.

3 - frammento di lamina dello spessore di mm. 1,5.

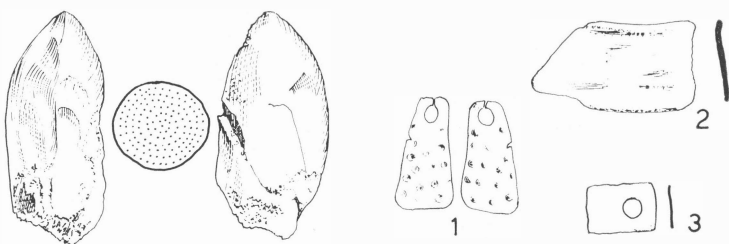


Fig. 15 - IV 1965 - strumento in osso e frammenti bronzo (1/2 gr. nat.).

Considerazioni

La casa messa in luce nello scavo non si discosta, nella sua struttura generale e nella tecnica di esecuzione, da quelle scavate nei Montesei nel 1963 ⁹⁾ e nel 1964 ¹⁰⁾ e pure dalle altre case retiche rinvenute nell'area alpina centro-orientale ¹¹⁾.

Se ne differenzia, marginalmente, per l'alto muro a N, che supera di gran lunga quelli finora messi in luce (mentre il muro a S non doveva superare di molto gli attuali resti).

Interessante è l'accesso (che anche qui doveva essere a corridoio corrente lungo il muro S) che richiama, in parte, quello della casa di Sanzeno ¹²⁾ (dove il maggior riparo si trova pure davanti all'accesso).

La ricostruzione della casa presenta ovvie difficoltà; dalla documentazione raccolta, sembra che originariamente dovesse essere di

⁹⁾ BROGLIO A. PERINI R. 1964 - o.c.

¹⁰⁾ PERINI R. 1965 - *Risultato dello scavo di una capanna dell'orizzonte Retico nei Montesei di Serso*. - Studi Trentini di Sc. Nat. sez. B, n. 2, vol. XLII.

¹¹⁾ PERINI R. 1967 - o. c.

¹²⁾ FOGOLARI G. - *Sanzeno in Anaunia - in Civiltà del Ferro*. - Forni ed. 1959 - Ci si riferisce all'ambiente H a cui è accostato il corridoio di accesso (ambiente I).

maggiori dimensioni, posto che i muri N e S sembrano proseguire ulteriormente (tra il resto, è da notare che anche il muro O mostra di essere un elemento aggiuntivo, costruito in una fase successiva tra i muri N e S, come appare da fig. 7 e fig. 2).

E' probabile che la copertura fosse costituita da un'unica falda poggianti sul muro N e su strutture lignee a S (per le quali rimarrebbe una pietra angolare a SE).

Poco chiara è la funzione dell'allineamento sul fondo, che poteva forse servire da base per le strutture lignee. E' però da notare che nel deposito della casa si rinvennero ben pochi carboni (che, abbondanti, furono invece rinvenuti nelle due precedenti case, oltre che a Sanzeno ¹³⁾ e a Vill ¹⁴⁾).

Anche l'affossamento quadrangolare rinvenuto sul fondo, a metà circa dell'allineamento, è di difficile interpretazione: la scarsità di ceneri rinvenute nel deposito, fa dubitare che si possa trattare di un focolare.

La grande lente di argilla rinvenuta nel deposito all'interno della casa, potrebbe forse rappresentare i resti di tamponature; non vi sono, peraltro, elementi sufficienti per deduzioni più sicure ¹⁵⁾.

Dal raffronto con le case precedentemente portate alla luce, è possibile dedurre che anche questa segua lo schema delle case seminterrate retiche, la cui disposizione, anche se vi è la tendenza all'allineamento, è sempre condizionata alla situazione del terreno (al quale, appunto, si adatta la casa retica ¹⁶⁾).

Circa i resti culturali, è da notare che essi si inquadrano nel gruppo degli elementi culturali dell'orizzonte retico ¹⁷⁾ di cui ne arricchiscono ulteriormente la serie).

In particolare, è interessante rilevare che la tazza ombelicata B (fig. 9) è presente nei Montesei per la prima volta (sia pure con due soli esemplari) mentre essa rappresenta la forma predominante a

¹³⁾ FOGOLARI G. 1959 - o. c. - Sono stati rilevati i resti dei pali carbonizzati.

¹⁴⁾ MILTNER H. 1940 - Illirer Sidlung in Vill.

¹⁵⁾ E' da notare che nelle adiacenze non furono rinvenuti, sino ad ora, depositi argillosi, per cui è da pensare che questa argilla sia stata portata intenzionalmente (è anche da escludere l'apporto ad opera dell'acqua).

¹⁶⁾ A tale proposito vedi PERINI R. 1967 - *La casa retica*, o c.

¹⁷⁾ PERINI R. 1965 - o. c. - Fig. 9 B.

— Nel Landes Museum di Innsbruck sono presenti frammenti di ceramica fine dipinte in nero provenienti da Sanzeno, ma ne manca la posizione stratigrafica, mentre essa è assente negli scavi regolari (vedi FOGOLARI G. 1959 o. c.).

Sanzeno (dove, invece, è assente la tazza ombilicata A, che è pressochè esclusiva dei Montesei).

I frammenti di tazza C si aggiungono ai molti esemplari sino ad ora raccolti, apportando comunque un ulteriore esempio di ceramica dipinta a zone rosso nere.

Più difficile risulta l'interpretazione dei frammenti di scodella dipinta in nero blu anche perchè sono stati rinvenuti nello strato alto; sembra, comunque, che si debba trattare di materiale importato, considerando particolarmente il tipo di impasto, assai raro nei Montesei ¹⁸⁾.

I frammenti delle olle e delle brocche ripetono quanto a suo tempo è stato rinvenuto nella seconda casa, a Sanzeno, a Hochbühel ed a San Paolo di Appiano ¹⁹⁾.

Il pendaglietto (fig. 15) non è nuovo in stanziamenti di questo orizzonte ed è rappresentato a Merano.

Sconosciuto è, invece, l'uso dell'oggetto fusiforme in osso del quale non si conoscono esempi analogi nell'orizzonte retico.

In conclusione, da tutte le osservazioni qui esposte, sembra si possa dedurre che l'orizzonte retico presenta nei Montesei di Serso un aspetto unitario e ben documentato nel suo complesso (il che si rileva, in particolare, dall'esame della serie delle ceramiche che presentano caratteristiche proprie ben definite — specie in alcune forme, quali, ad esempio, le tazze ombilicate —) e che, tuttavia, tale orizzonte culturale non è rimasto completamente immune da influenze provenienti da altre culture viciniori (in particolare quella Paleoveneta) pur non dovendole subire in maniera sensibile.

SCAVO 1966 (V^c settore)

Lo scavo del 1966 è stato spostato, rispetto a quelli precedenti, verso la zona meridionale della selletta coltivata, dove in un precedente sondaggio del 1964 era stata rilevata la presenza di manufatti di muratura a secco entro strati in situ ¹⁾.

¹⁸⁾ PERINI R. 1965 - o. c. - Fig. 10, 11, 12.

¹⁹⁾ I materiali di queste ultime località sono conservati nel Landes Museum di Innsbruck.

¹⁾ L'area del sondaggio è stata inserita nei rilievi planimetrici qui illustrati.

L'area dello scavo ²⁾ si è estesa su una superficie trapezoidale, lunga complessivamente m. 15 da E ad O, larga m. 7 ad E, m. 5 a metà circa e m. 2 all'estremità O ³⁾.

Il deposito

La superficie scavata presentava superiormente un piano inclinato sia verso S che verso SO, sino al muretto di confine fra i due appezzamenti.

Lo scavo ha dato la seguente sequenza stratigrafica (fig. 16 e 17):

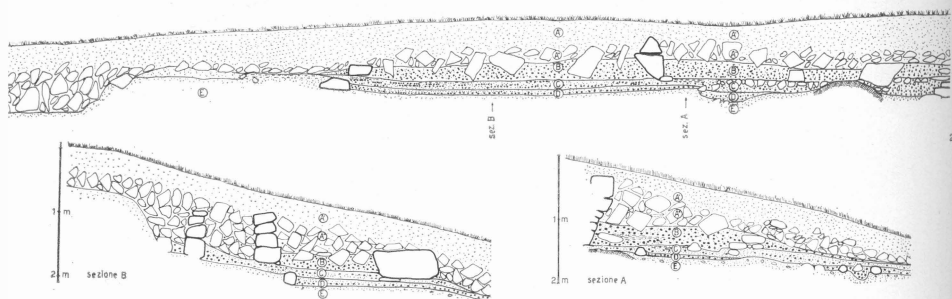


Fig. 16 - V 1966 - sezioni dello scavo: in alto sezione longitudinale da O ad E; in basso le due trasversali da N a S.

A' - Terreno agrario brunastro che in basso conteneva molti sassi di drenaggio (gettati durante la sistemazione a cultura del terreno), con uno spessore variabile da cm. 10 a cm. 60 più a S (dove arrivava alle ghiaie di fondo).

A'' - Ammasso coatico di sassi di varia dimensione, con terra nerastra, che, da uno spessore iniziale di cm. 70, andava scomparendo verso S.

²⁾ Esso fu condotto nella fascia tenuta a prato di proprietà di Tullio Eccher (che si ringrazia per aver permesso di eseguire lo scavo) dove questa confina con la proprietà Casapiccola.

³⁾ Nella zona NE esso presenta delle appendici, dato che essendo il terreno a vigneto non si poté proseguire ulteriormente l'esplorazione.

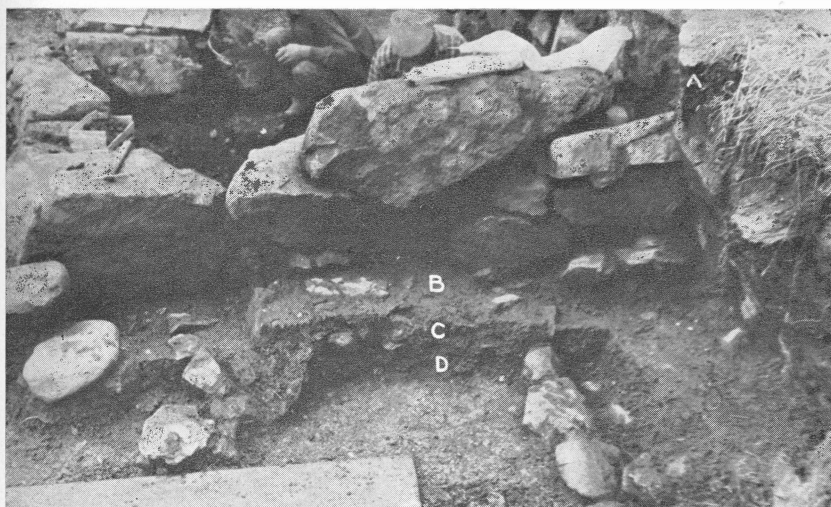


Fig. 17 - V 1966 - particolare durante le operazioni di scavo ad E del manufatto aggiuntivo, con indicazione della posizione degli strati B, C, D (di quest'ultimo è pure visibile l'allineamento di pietre che lo delimitano a N) (foto Soprintendenza alle Antichità).

B - Terriccio fortemente carbonioso e piuttosto soffice con una lente di sabbie rossastre verso la base del muro; questo strato, regolare, dello spessore medio di cm. 30, andava assottigliandosi verso S, oltre i manufatti, quasi a scomparire in vari punti.

Esso conteneva manufatti murari, resti di Capra e Bue e resti culturali.

C - Piano di sassi (a pseudo-selciato) verso E con ghiaie bruno nerastre che continuava verso O con ghiaie sempre più giallastre, con carboni e inclusioni di piccole lenti carboniose irregolari. Lo spessore medio era di cm. 16; lo strato si assottigliava verso S.

Esso conteneva resti di Capra, Maiale, Bue, Cervo, manufatti murari e resti culturali riferibili all'orizzonte Luco (Laugen).

D - Ghiaia frammista a terreno uliginoso dello spessore variabile fra i cm. 10 e i cm. 5, a disposizione lenticolare verso la zona E e più regolare verso O; essa andava scomparendo verso S mentre

a N era contenuta da un allineamento di sassi regolari e da roccia affiorante.

Lo strato conteneva manufatti di sassi e resti culturali.

E - Ghiaie di deposito glaciale poggiante su roccia, affiorante verso E.

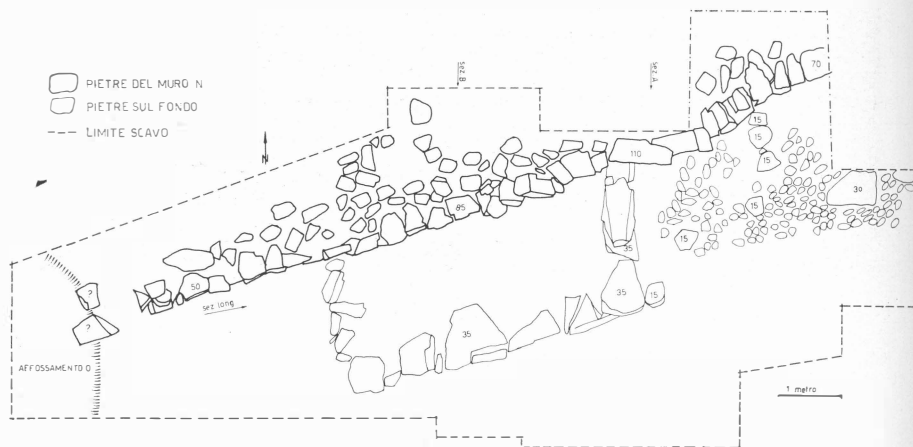


Fig. 18 - V 1966 - planimetria relativa allo strato B (i numeri sulle pietre ne indicano la quota in cm., relativa al fondo dello strato, come profilo medio dei manufatti).

I reperti

Strato B

Essendo lo strato più recente — rinvenuto in situ — dell'area complessivamente scavata, esso ha dato i maggiori reperti in muratura.

Detti reperti (fig. 18), costruiti a secco con pietre porfiriche ed in discreto stato di conservazione, sono riferibili ad un muro, ubicato a N, che si estende da E ad O, per una lunghezza complessiva, sinora accertata ⁴⁾ di m. 11,25; l'altezza che ad E raggiunge i m. 1,10 va gradatamente diminuendo verso O (anche per l'inclinazione della su-

⁴⁾ E' da tener presente che esso indica di proseguire verso E; non fu però possibile accertarne tutta la sua estensione, data l'impossibilità di proseguire lo scavo, posto che questo avrebbe comportato la necessità di eliminare una parte del vigneto.



Fig. 19 - V 1966 - le strutture murarie messe in luce nel V settore: (foto Soprintendenza alle Antichità).

perficie del terreno) fino a che il muro è interrotto da un affossamento scavato nel deposito di fondo e riempito di sassi.

A ridosso del muro c'è un riempimento coatico di sassi e terra nerastra — strato A" — (riempimento che copre in parte il manufatto riferibile allo strato sottostante).

Alla base di questo muro, nella zona E, è stato trovato un fondo pianeggiante (lungo m. 4 e largo m. 3,5 e che inclinava leggermente verso S per scomparire alla distanza di m. 5 dal muro) formato da tratti di ghiaie rossastre miste ad argilla e da un piano di sassi a pseudo-selciato (più regolare, su una fascia larga m. 2,5, mentre verso il muro S presentava piccole zone a ghiaia compressa).

Su questo piano, all'estremità E dello scavo, sporgeva dal fondo una grossa pietra (alta cm. 30, lunga cm 80 e larga cm. 50), distante dal muro N m. 1,60.

Allineate a questa, quasi parallele al muro N, vi erano altre due pietre alte cm. 15, mentre una terza si trovava più spostata verso S.

Fra la prima e la seconda pietra c'era poi un allineamento di tre pietre che partivano perpendicolarmente dalla base del muro N per una lunghezza di m. 1.

A proseguimento di questa zona pianeggiante è rilevabile, verso O, un manufatto aggiuntivo (fig. 18) (inizialmente, formato da un allineamento di tre grosse pietre) che parte perpendicolare dalla base del muro N verso S, per una lunghezza di m. 2,25, piega ad angolo retto, corre parallelo (con cinque grosse pietre) al muro N, per una lunghezza di m. 4,80, e si riallaccia, infine, al muro N con un allineamento irregolare di pietre più piccole. Questo manufatto presenta una superficie superiore pianeggiante regolare, alta, dal fondo, dai cm. 30 ai 35 (e che si richiama al livello della grossa pietra all'estremità E dello scavo)⁵). Il prospetto esterno del manufatto, sia quello rivolto verso il fondo pianeggiante che quello rivolto verso S, è ben allineato, mentre verso l'interno, i sassi mostrano i loro spigoli irregolari (tutta la zona interna al manufatto risulta pertanto irregolare). Ad O del manufatto sopra illustrato si alza lo strato di fondo (strato D).

Ceramiche

La maggior quantità dei resti di ceramiche è stata raccolta entro lo strato carbonioso poggiante sulla superficie pianeggiante ad E (pochi furono invece i rinvenimenti nella zona interna al manufatto aggiuntivo, sebbene lo strato carbonioso corrispondesse a quello della zona ad E).

Le ceramiche presentano impasti con le seguenti caratteristiche:

- 1 - Ceramica fine, depurata, porosa, leggera e friabile, con inclusioni di tritumi di sostanze vegetali.
- 2 - ceramica compatta dura, con inclusioni di tritumi di quarzo e tufo porfirico.

Fra i molti frammenti non si ebbero forme completamente ricostruibili ma si poterono riconoscere (fig. 20):

- 1 - frammenti della parte superiore di un'olla (ricomposta per circa 1/3) a corpo troncoconico con breve spalla convessa sulla quale si alza l'orlo a breve tesa sporgente;

Impasto n. 2 in ceramica bruna.

Dimensioni: diametro bocca cm. 13; massima espansione cm. 14,3.

⁵) La grossa pietra a ridosso del muro N e poggiante sul manufatto (foto) non apparterebbe a questo: prudenzialmente è stata lasciata in posto, per eventuali raffronti, nel caso si potesse estendere ulteriormente lo scavo verso NE.



Fig. 20 - V 1966 - reperti relativi allo strato B (1/3 gr. nat.).

- 2 - frammento di spalla con cordoncino plastico che separa la breve gola tondeggianti fusa all'orlo a breve tesa.
Impasto n. 1 in ceramica brunastra.
 - 3 - frammento di grossa olla con cordone plastico, sulla spalla, con larghe impressioni oblique continue.
Impasto n. 1 ceramica bruno rossastra.
 - 4 - frammento di parete superiore di grossa olla ad orlo diritto; sotto l'orlo, a 2 cm., corre un cordone plastico.
Impasto n. 1 ceramica bruno chiaro.
 - 5 - frammento di parete con orlo a breve tesa sporgente e con cordone a sezione carenata sotto l'orlo; piegatura dell'orlo a spigolo;
Impasto n. 1 ceramica bruna.
 - 6 - frammento di piccola olla con spalla convessa, cui segue l'orlo ad andamento concavo (per cui risulta quasi diritto);
Impasto n. 2 ceramica bruno nerastra.
- vennero inoltre raccolti altri quattro frammenti di orlo con caratteristiche formali come sopra; un frammento di fondo di

grossa olla a base piana e frammenti di altri due fondi a base piana; tutti questi cocci sono di impasto n. 1, in ceramica bruna e brunonerasta, (si rinvennero molti altri cocci dello stesso impasto, ma indecifrabili, sia per la piccola dimensione e perchè molto slabbrati).

- 7 - rocchetto a basi irregolari, bordi arrotondati e pareti concave.
Impasto n. 2 in ceramica rossastra.
Dimensioni: diametro basi cm. 3,4; diametro al centro cm. 2,2; altezza cm. 4,4.
 - 8 - rocchetto a pareti molto concave.
Impasto n. 2 in ceramica rossastra.
Dimensioni: diametro base cm. 4; diametro minimo cm. 2,5; altezza cm. 3,4.
 - 9 - rocchetto piuttosto schiacciato con pareti fortemente concave.
Impasto n. 1 molto leggero e friabile in ceramica bruna.
Dimensioni: diametro basi cm. 3,9; diametro minimo cm. 2,2; altezza cm. 3.
(Questi tre rocchetti vennero raccolti presso la seconda pietra partendo da E).
 - 10 - peso appiattito, con pareti molto convesse e foro centrale a bordi arrotondati.
Impasto n. 2 in ceramica bruno - rossastra.
Dimensioni: diametro cm. 18; diametro foro cm. 3; spessore cm. 6.
- altri frammenti di pesi vennero raccolti sparsi entro l'area del manufatto aggiuntivo, dove venne pure raccolto l'esemplare n. 10.
- entro lo strato carbonioso poggiante sul fondo pianeggiante E, vennero raccolti parecchi frammenti di argilla cotta con una superficie pianeggiante; la condizione di questi frammenti non permetteva, però, di poterne individuare la forma.

Considerazioni

Strato B

Dei resti culturali messi in luce nello strato B, quelli murari si possono considerare i più interessanti anche per il loro buon stato di conservazione.

La interpretazione di tali resti presenta però, delle incertezze, dovute all'impossibilità di estendere ulteriormente lo scavo verso E e di metterli quindi in luce nella loro completezza.

Sembra comunque accettabile l'ipotesi che il piano esteso alla base del muro N (dato da una massiciata a pseudo-selciato nelle zone spianate; riempito da ghiaie e argille compresse costituenti lo strato sottostante nelle altre, possa essere considerato un pavimento

Lo confermerebbe anche il fatto che le pietre allineate e simmetriche poste su questo piano sono caratteristiche dei pavimenti sino ad ora rinvenuti e costituirebbero un appoggio di strutture lignee (i cui residui sarebbero qui rappresentati dagli abbondanti carboni costituenti il deposito stesso).

Anche sulla base dei dati raccolti, sembra possibile considerare questo pavimento come pertinenza di un'abitazione, e, tale, anche il manufatto aggiuntivo (fig. 19). Quest'ultimo, con l'allineamento di grosse pietre al piano superiore pianeggiante ed alla medesima quota (tra il resto, simmetrico alla pietra ad E), poteva offrire una solida piattaforma, più elevata di cm. 25 circa rispetto al pavimento E, per l'appoggio di una struttura lignea (mentre il suo interno, data l'irregolarità che lo caratterizza, non può essere considerato zona abitabile).

Tutto il lungo muro N (che, a considerare le varie pietre cadute verso la base, era probabilmente di poco superiore ai resti attuali) doveva avere la funzione di contenimento del terreno a monte, sicchè ne risultava un lungo terrazzo sul quale verosimilmente sorgeva l'abitazione (che veniva, pertanto, ad appoggiarsi, a N, al muro stesso ⁶⁾).

Circa questo reperto è da notare che, sino ad ora, non ne sono stati messi in luce di analoghi nella zona alpina centro-orientale, eccetto un tratto di pavimento nel primo settore dei Montesei ⁷⁾.

Interessante è la presenza di parecchi frammenti di cotto, piuttosto informi, che forse potevano costituire residui di intonaco.

Come risulta dalla documentazione raccolta, anche gli altri resti culturali, scarsi e piuttosto uniformi, sono rappresentati in maggioranza da ceramiche e, particolarmente, da resti di olle che presenta-

⁶⁾ E' opportuno notare che non risulta chiaro il motivo per cui si è preferito costruire il nuovo muro davanti a quello arretrato (riferibile allo strato sottostante) piuttosto che provvedere ad un riattamento dello stesso.

⁷⁾ PERINI R. 1965 - *Tipologia della Ceramica Luco nei Montesei di Serso*. - Studi Trentini di Sc. Nat. Sez. B, n. 2, Vol. XLIII - Fig. 2: si tratta del pavimento della prima zona formato da ghiaie e argille compresse poggiante su massiciata di consolidamento e riferibile all'Orizzonte Luco (Laugen).

no, grosso modo, lo stesso modello formale, caratterizzato dalla breve spalla rientrante, l'orlo a tesa con piegatura tondeggiante e, in alcuni casi, con cordone corrente sotto l'orlo.

Di tale tipo di olla (che classificammo come tipo D della serie delle ceramiche Luco) furono rinvenuti degli esemplari nei Montesi (anche se non abbondanti, rispetto agli altri tipi, quali A, B e C) in depositi secondari e mescolati a resti di boccale ⁸⁾.

Altri esempi di olle, formalmente simili a queste, si trovano fra la serie delle urne della necropoli di Vadena ⁹⁾ (di particolare interesse è la olla rinvenuta nella to. 9 — associata al boccaletto integro — che in un riesame di questa ceramica abbiamo compresa nella serie di quella del tipo Luco ¹⁰⁾; anche i profili di resti della ceramica grosolana rinvenuti nel Montinglerberg, associati a ceramica tipo Luco, ricordano questi dello strato B ¹¹⁾; pure i rocchetti raccolti vicino al masso sul fondo sono comuni a Vadena e al Montinglerberg (dove sono presenti unitamente alla ceramica tipo Luco ¹²⁾).

I frammenti di peso, ed il peso integro, mostrano una forma piuttosto grande rispetto a quelli dell'ambiente palafitticolo.

Concludendo, anche se nello strato non sono stati raccolti resti di boccale tipo Luco ma soltanto esempi di olle, per riscontri che abbiamo potuto fare siamo indotti a ritenere che lo strato stesso (anche se non è stato chiaramente definito, soprattutto in ordine alla posizione cronologica) sia da riferire ad un periodo dell'orizzonte culturale Luco.

STRATO C

Resti murari ¹³⁾

Sono riferibili ad un lungo muro a secco (fig. 21), costruito in pietre di porfido che corre pressoché parallelo a quello superiore (in

⁸⁾ PERINI R. 1965 - o. c. - Fig. 12: si tratta in particolare di materiale rinvenuto nel deposito n. 5.

⁹⁾ GHISLANZONI E. 1940 - *Il sepolcreto di Vadena*. - Mon. Antichi XXXVIII: vedi ad esempio tombe, 95-54-9.

¹⁰⁾ PERINI R. 1968 - *I boccaletti di Vadena in rapporto alla ceramica Luco*. - Studi Trentini di Sc. Nat. Sez. B n. 1: si tratta del boccaletto n. 1.

¹¹⁾ FREI B. 1954-55 - *Zur Datierung der Melauner Cheramick*. - Zeitsch. Schw. Gesch. f. Urgesch.; f. ab 12; 29-30 - 31; ab 16 - 23.

¹²⁾ FREI B. - 1954-55 - o.c. abb. 12-35; 36.

¹³⁾ I resti di questo strato risultano, ovviamente, in parte alterati da quello superiore, per cui in alcuni punti essi risultano incompleti.

parte, a N, coperto dal relativo pietrame di riempimento — strato A'' — che occupa pure lo spazio fra i due muri).

Il muro inizia a E ¹⁴), a ridosso del muro dello strato B, quindi prosegue verso O per una lunghezza di m. 1,40; a questo punto si interrompe, in modo irregolare, sino allo strato di fondo.

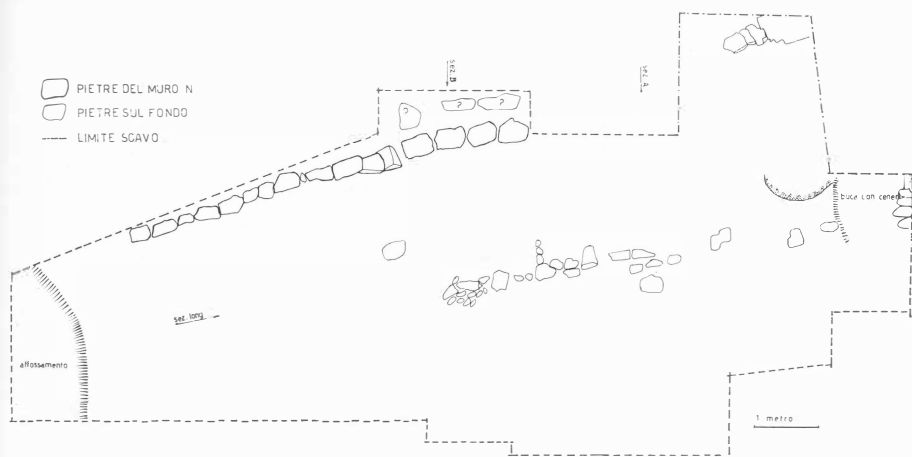


Fig. 21 - V 1966 - planimetria relativa allo strato C.

Si ha quindi un tratto non scavato di m. 2,40 ad O del quale il muro riprende ad elevarsi per una lunghezza di m. 5,40 (raggiungendo l'altezza massima di cm. 70) per interrompersi, ad O, come il muro dello strato superiore.

Il piano di fondo è costituito in gran parte da ghiaie giallastre, da un tratto di roccia affiorante e da un leggero affossamento (cm. 10) (è però da tener presente che il fondo, nella zona verso E, è in parte alterato dallo spianamento dello strato superiore).

Nell'angolo E si nota un affossamento (che non potè essere rilevato in tutta la sua estensione), delimitato a N a S da un allineamento di cinque pietre (per una lunghezza di cm. 70), esteso per una larghezza di m. 1 verso O, (dove risale seguendo la roccia che viene

¹⁴) Anche questo muro accenna a proseguire verso E, zona non scavata per la presenza del vigneto.

ad affiorare sino al livello dello strato superiore) e delimitato da ghiaia, a S.

Questo affossamento era ricco di terra carboniosa, ceneri compatte, sassi, e molti resti culturali.

Dove finisce l'affossamento, è stato rinvenuto sul fondo un allineamento di pietre — lungo 6 m. da E verso O — quasi parallelo al muro N (distanza iniziale del muro: 2. 2,40 ad E e m. 2,10 per il maggior tratto verso O), le cui tracce si perdono entro lo strato di ghiaie giallo brunastre.

Un'altra pietra è stata rinvenuta immediatamente sotto la base del muro N dello strato B ed entro le ghiaie dello strato C.

A S sono state rilevate pietre che possono essere riferite, con una buona probabilità, allo strato C.

Ceramiche

Gli abbondanti resti di ceramiche raccolti entro lo strato sono caratterizzati dai seguenti impasti:

- 1 - ceramica fine depurata, porosa leggera e friabile con inclusione di tritumi di sostanze vegetali.
- 2 - ceramica fine compatta e solida con inclusione di tritumi scisti e tritumi di quarzo.
- 3 - ceramica fine leggera e friabile con inclusioni di tritumi di calcare e sostanze vegetali.

I molti frammenti permettono una elencazione per classi tipologiche ¹⁵⁾.

Scodelle (fig. 88)

A - forma troncoconica a base piana; l'orlo forma una breve spalla rientrante sulla cui sommità sporge un piccolo bordo; carena tonteggiante a pareti diritte sino alla carena.

Impasto n. 2 ceramica grigia ben lisciata.

Dimensioni: diametro bocca cm. 16,5 — massima espansione cm. 18,5 — altezza cm. 10,2 ricomposto per circa i 3/4.

¹⁵⁾ Nella classificazione delle forme vascolari si segue quanto fatto in RENATO PERINI 1965 - *Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso*. - Studi Trentini di Scienze Naturali, Vol. XLII, n. 2 sez. b.

Decorazione: motivo impresso lungo tutta la spalla, composto da tre linee parallele alle quali segue una linea di tacche oblique a gruppi contrapposti correnti lungo la carena.

- B - frammento di scodella troncoconica con parete diritta, cui segue l'orlo breve rientrante, quasi ad angolo retto; carena tondeggiante.

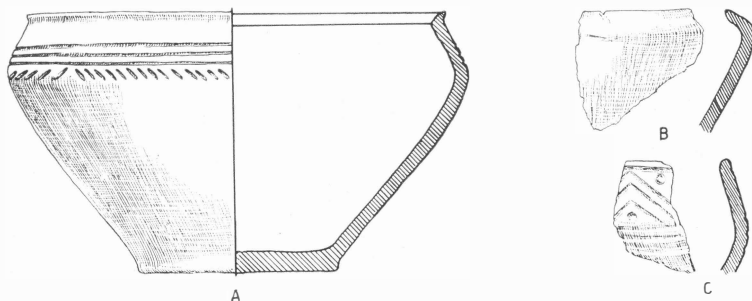


Fig. 22 - V 1966 - scodelle; strato C (1/3 gr. nat.).

- C - frammento di spalla con carena tondeggiante ad orlo rientrante.
Impasto n. 2 in ceramica grigio nerastra.
Decorazione: motivo impresso su tutta la spalla, composto da tre solchi paralleli sulla carena e zig-zag dato da tre linee parallele e grosso punto entro i triangoli così ottenuti.

Scodelloni

- A - forma complessiva biconica molto schiacciata con base concava; carena tondeggiante cui segue la spalla breve fortemente rientrante; su questa si alza la gola leggermente concava, fusa con l'orlo ed a profilo morbido.

Impasto n. 1 in ceramica bruno nerastra ben lisciata.

Dimensioni: diametro bocca cm. 20; massima espansione cm. 23; altezza cm. 11,8.

Decorazione: è composta da un'ampia fascia che partendo dalla gola arriva alla carena; consiste in tre linee parallele impresse correnti, che separano la gola dalla spalla; su quest'ultima, la fa-

scia, in tre settori continui, presenta un motivo a cerchiello impresso da solco tondeggiante, fiancheggiato da due piccoli segmenti plastici fusiformi verticali e due ampi solchi tondeggianti ad andamento obliquo (fig. 23).

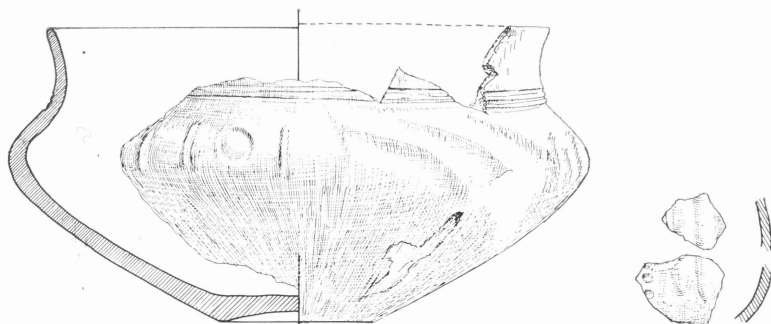


Fig. 23 - V 1966 - scodellone; strato C (1/3 gr. nat.).

- frammento di probabile scodellone con tracce di decorazione data da solchi verticali impressi, tondeggianti, fusiformi e punti impressi.

Impasto n. 1 in ceramica rossa all'interno, lucidata a nero all'esterno.

Boccali

Sono molti i frammenti riferibili ai boccali del tipo Luco (fig. 24); fra questi, sono riconducibili al tipo A:

- 1 - frammento di orlo a sezione interna a spigolo.
Impasto n. 3 in ceramica brunastra; decorazione: 3 linee parallele correnti sotto l'orlo.
- 2 - frammento con le caratteristiche del precedente: se ne differenzia per lo spessore più sottile.
- 3 - frammento di parete.
Impasto n. 3 in ceramica rosso brunastra.
Decorazioni: frammento della decorazione anteriore con residui di cordone a tacche oblique con prominenza a tubercolo che con-



Fig. 24 - V 1966 - frammenti riconducibili a Boccali A e B: la numerazione corrispondente al testo (1/3 gr. nat.).

tinua, sotto, con festone a tacche oblique, e fiancheggiato, su entrambi i lati, da due linee parallele impresse.

- 4 - frammento di orlo con piegatura interna a spigolo e bordo decorato esternamente da tacche oblique.

Parecchi sono i frammenti riconducibili ai boccali del tipo B; precisamente:

- 1 - cinque frammenti comprendenti parte della carena a spalla con orlo e piccola prominenza triangolare a vertice arrotondato sull'orlo: la carena è quasi angolosa.

Impasto n. 3 in ceramica rossastra ben lisciata.

Decorazione: tacche oblique impresse a finta cordicella sul bordo esterno dell'orlo, in gruppi contrapposti partenti da un lato della prominenza sull'orlo. Fascia impressa sulla spalla e la carena, consistente in un motivo impresso a finta cordicella (o granitura) così composta: nastro centrale (sulla carena) con gruppi di spina di pesce contrapposti e delimitati all'esterno da tre linee parallele correnti; zig zag continuo, in alto.

- 2 - frammenti di spalla ed orlo con piegatura arrotondata e tesa sporgente; spalla convessa.

Impasto n. 3 in ceramica molto ben liscia e compatta.

Decorazione: residui di motivi impressi a finta cordicella e di nastri a gruppi di segmenti contrapposti obliqui; linea di grossi punti impressi, delimitata, all'esterno, da tre linee parallele e, verso la gola, da zig zag continuo.

- 3 - frammento di carena.

Impasto n. 1 con coloratura esterna in nero lucido.

Decorazione: residuo di nastro a spina di pesce a gruppi contrapposti, delimitato da due linee parallele impresse a finta cordicella e, esternamente, da una linea di grossi punti.

- 4 - frammento di orlo a piegatura tondeggianti.

Impasto n. 1 in ceramica bruna.

Decorazione: residuo di quattro linee parallele impresse e correnti sotto l'orlo, delimitato in alto da una linea di punti impressi.

- (Tutti i frammenti di cui sopra vennero raccolti fra le ceneri dell'affossamento nell'estremità E).

- 5 - frammento di parete della zona anteriore, con orlo a piegatura tondeggianti che si alza verso il beccuccio.

Impasto n. 1 ceramica bruna.

Decorazione: fascia sulla spalla, composta, in basso, da nastro a tacche oblique contrapposte e delimitato da linea impressa; sopra, da nastro a spina di pesce impressa, delimitato superiormente da tre linee parallele impresse.

- 6 - frammento di beccuccio.

Impasto n. 1 in ceramica bruna.

- 7 - prominenza sull'orlo a vertice tondeggianti.

Impasto n. 1 bruno.

— riferibili a boccali sono, inoltre:

- 1 - fondo appiedito a base concava.
Impasto n. 1 ceramica bruna.
Dimensioni: diametro piede cm. 8,2.
- 2 - frammento di manico a bastone con costolatura plastica centrale.
Impasto n. 1 in ceramica bruno nerastra.
- 3 - frammento di manico a bastone a sezione tondeggiante con tracce di decorazione a spina di pesce impressa sul dorso.
Impasto n. 1 in ceramica bruno rossastra.
(Vi sono altri frammenti di manico a sezione carenata).
- 4 - frammento di parete con residuo cordone a tacche oblique.
Impasto n. 3 ceramica bruna.

Olle

Fra i frammenti raccolti si possono riferire ad olle tipo B, C, D (fig. 25):

- 1 - frammenti della parte superiore con orlo a tesa sporgente, con piegatura interna a spigolo; sotto l'orlo corre un cordone plastico a sezione carenata.
Impasto n. 1 in ceramica bruno chiaro.
(Probabile diametro bocca cm. 32).
- Vi sono quattro frammenti di orli con caratteristiche come sopra.
- 2 - frammento di parete con orlo a tesa sporgente; a due cm. sotto l'orlo, lungo la spalla, corre un'ampia solcatura tondeggiante.
Impasto n. 1 in ceramica nera molto porosa.
 - 3 - frammento di orlo di probabile olla con orlo a piegatura a spigolo e spalla a profilo convesso, su cui corrono tre linee parallele.
Impasto n. 1 in ceramica bruna.
 - 4 - frammento di spalla a profilo convesso con residuo di decorazione impressa da una linea di tacche triangolari impresse sotto la gola e residui di ulteriore decorazione sulla spalla.
Impasto n. 1 ceramica bruna.
 - 5 - frammento di parete diritta rientrante con orlo a tesa sporgente.
Impasto n. 1 ceramica bruna.

6 - frammento di orlo a tesa sporgente come sopra; la tesa dell'orlo è larga cm. 5,5.

Impasto n. 1 in ceramica bruna.

— Vi sono altri frammenti, riconducibili alle olle, molto spezzettati per cui riesce difficile valutarne il numero; tutti, comunque, sono di impasto n. 1 in ceramica generalmente, bruna.

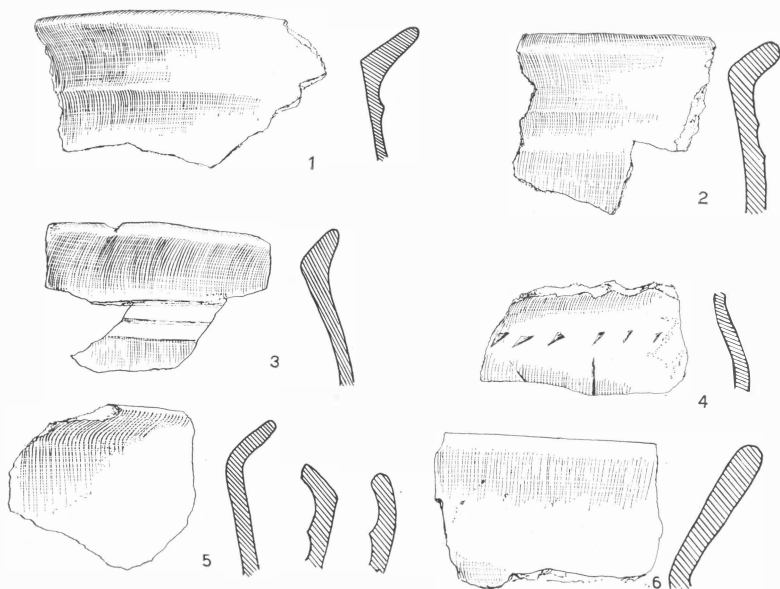


Fig. 25 - V 1966 - frammenti riferibili ad olle: 1, 2, 3 tipo B; 5 tipo C; a e 6 tipo D (1/3 gr. nat.).

Altri frammenti di ceramica la cui forma non è sicuramente riconducibile in quelle sopra elencate (fig. 26):

- 1 - frammento di parete con resti di decorazione formata da due nastri a spina di pesce contrapposte e separati da due linee parallele correnti.
- 2 - frammento con decorazione data da ampio nastro delimitato da linee parallele e riempito da due lineette parallele convergenti che formano triangoli con punti impressi in corrispondenza dei tre angoli.

- 3 - frammento di parete con tacche oblique su due linee contrapposte.
- 4 - frammento con linea di tacche leggermente arcuate impresse con strumento tagliente.
- 5 - frammento di orlo con residui della decorazione data da segmenti verticali e cerchietto con punto al centro.

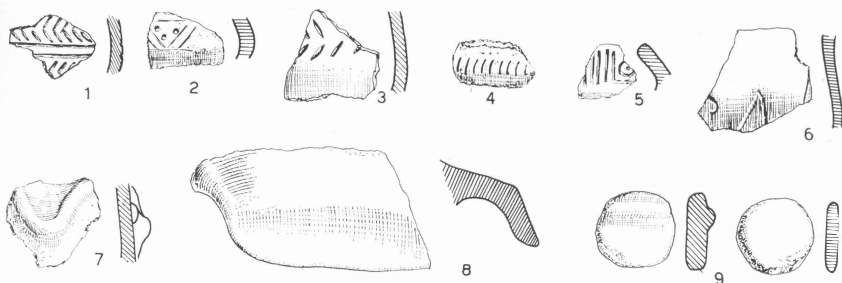


Fig. 26 - V 1966 - frammenti vari di ceramica raccolti nello strato C (1/3 gr. nat.).

- 6 - frammento di parete con residui di decorazione a linee curve impresse.
- 7 - frammento con cordone arcuato a festone.
- 8 - frammento di lunga presa orizzontale con bordo esterno piegato ad angolo verso il basso.
- 9 - due rondelle ricavate da cocci (diametro cm. 3).

Osso

- 1 - Strumento a forma di impugnatura; inizia con una superficie appiattita, si rastrema quindi con un gradino e si va ingrossando verso l'estremità opposta dove è frantumato; la superficie è accuratamente lisciata.
Dimensioni: lunghezza attuale cm. 8; diametro iniziale cm. 2,1 e massimo cm. 2,4 (fig. 27).
- 2 - placca ricavata da corno di cervo, segata (si tratta di un pezzo in lavorazione); lunghezza cm. 20.

Pietra

1 - ciottolo di forfido con solcatura mediana e tracce di battitura sulle due estremità (fig. 27).

Dimensioni: diametro massimo cm. 5,4; diametro minore cm. 4,4; spessore cm. 3.

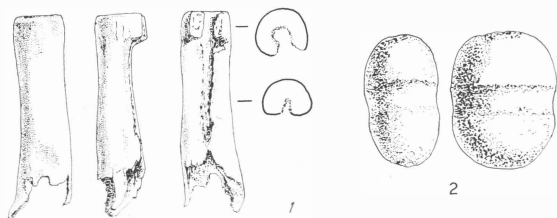


Fig. 27 - V 1966 - reperto in osso e in pietra raccolti nello strato C (1/3 gr. nat.)

Considerazioni

Lo strato (ricco di resti culturali) lascia delle incognite per quanto riguarda l'interpretazione dei resti murari. E' il caso di ricordare che essi risultano parzialmente alterati e distrutti, forse a seguito della costruzione di quelli riferibili allo strato B ¹⁶⁾. Anche qui, il muro N, in parte mancante, doveva avere la funzione di trattenere il terreno morenico a monte (cui è appoggiato per un lungo tratto) dando luogo, così, ad un lungo terrazzo (alterato a S dall'attuale scarpata delimitata dal muro di confine fra le due proprietà).

Il fondo che parte dalla base del muro ed è formato da ghiaie compresse e dal leggero affossamento verso E, può essere attribuito ad una pavimentazione. Quest'ultima, parzialmente distrutta verso S, presenta un allineamento di sassi, parallelo al muro, che sembra si possa interpretare come un appoggio per strutture lignee.

Molto interessante risulta la buca quadrangolare (ricca di ceneri) messa in luce nella estremità E, che fa pensare ad una zona di focolare (purtroppo non si è potuto completare lo scavo, per le cause già accennate).

Sembra, comunque, che quest'area sia pertinente ad una abitazione, da considerare, per ora, anche se non ne è stata individuata la

¹⁶⁾ Ciò ha consigliato di mantenere in situ questi ultimi anche in previsione di un eventuale proseguimento degli scavi.

struttura definitiva, come esempio singolare, non essendovi reperti di possibile raffronto (il pavimento rinvenuto nel I° settore è, a tal fine, troppo limitato, anche se presenta alcune pietre per appoggio di pali ¹⁷).

Infatti, alla Mottata di Ramosch è stato rinvenuto un fondo di capanna quadrangolare, riferibile all'orizzonte Luco, con le pietre di appoggio per le strutture lignee, ma ne mancano i muri ¹⁸); mentre quelli che sul Monte Ozol furono interpretati come fondi di capanne, costituiti da fovee subcircolari del diametro di m. 1,5 con pavimentazioni in ciottoli ¹⁹), se ne diversificano strutturalmente.

In merito agli abbondanti resti di ceramica qui rinvenuti, è da porre in rilievo che le scodelle ripetono gli stessi modelli già classificati come facenti parte della serie delle ceramiche Luco ²⁰) e che non presentano particolari caratteristiche formali; se ne arricchiscono i motivi decorativi che come nel frammento C (fig. 22, e allo stesso si può accostare anche quello a fig. 26 n. 2) presentano analogie con Fontanella ²¹) e Capitello.

Notevole interesse desta, invece, il rinvenimento dello scodellone carenato (fig. 23), sia perchè lo stesso rappresenta, attualmente, il primo, sicuro esempio di questo tipo formale nella regione tridentina, sia per il fatto che è stato trovato associato alla ceramica tipo Luco ²²).

Le analogie più vicine a questo tipo di vaso le troviamo nella necropoli protoveneta di Garda, con due ossuari tipo C che ne sono formalmente quasi identici e vicini anche nella decorazione ²³); esem-

¹⁷) PERINI R. 1965 - o. c. - fig. 1 - zona I.

¹⁸) FREI B. - *Die Ausgrabungen auf der Mottata bei Ramosch*. - Jahrbuch der Schweisacherischen Gesell. f. Urgeschichte, 1958-59 - taf. 7.

¹⁹) LEONARDI P. - *Nuovi contributi alla conoscenza della ceramica Lucco (Lau-gen)* - Studi trentini di Scienze Storiche, XLII, n. 4; fig. 5.

²⁰) PERINI R. - o. c. Tipologia, 1965; fig. 3.

²¹) TEROTOLI F. - *Il sepolcreto della civiltà del Ferro di Fontanella Mantovana*. - Bull. Palet. It., 1951-52; fig. 4.

²²) Nei Montesei di Serso, e precisamente nel deposito secondario n. 5, associati a ceramica tipo Luco, furono raccolti frammenti con solcature oblique, senza però che se ne potesse chiaramente determinare la forma.

²³) FOGOLARI G. - *Una necropoli protoveneta scoperta a Garda*. - Atti X Congr. Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, 1965. L'Autrice attribuisce questo materiale ad un orizzonte che definisce protoveneto e che colloca fra il X e IX secolo. I vasi, oltre ad essere pressochè identici nella forma, si avvicinano anche per la decorazione a cerchiello impresso e fuselli a rilievo; mancano solo le solcature oblique.

pi analoghi li troviamo pure a Capitello (dove sono presenti anche gli ampi sochi obliqui)²⁴⁾.

Anche un ossuario di Ponte Molina di Ostiglia ne è molto simile per la forma, mentre lo è per la decorazione un suo vaso accessorio²⁵⁾.

Se volgiamo lo sguardo più ad O, poi, troviamo parecchi richiami negli abbondanti resti di Canegrate i cui ossuari ricordano il nostro scodellone, solo che, generalmente, la forma è più alta e più decisamente biconica; in alcuni esemplari più piccoli troviamo, però, forme molto simili alla nostra²⁶⁾ ed anche affinità nella decorazione sulla carena (che ricorda più da vicino Garda), che ha in comune i cerchi impressi, mentre non mancano esempi di solcature oblique.

Pure nell'alta valle del Reno, ad Altenstadt, è stato rinvenuto, entro uno strato con ceramica tipo Luco, uno scodellone assai vicino al nostro, mentre frammenti furono raccolti nel vicino Liechtenstein²⁷⁾.

Dalla necropoli di Angarano abbiamo uno scodellone carenato con solcature oblique ed un'urna biconica con solcature oblique sulla carena²⁸⁾; decorazione, questa, che troviamo pure su urne di Ascona²⁹⁾, ed a Volders, nel Tirolo settentrionale³⁰⁾.

Nel Montinglerberg, invece, nello strato più profondo, associato alla ceramica tipo Luco, è stato rinvenuto un frammento di scodellone

²⁴⁾ Ringrazio l'amico Leone Fasani che mi ha gentilmente fornito l'iconografia relativa al materiale di Capitello.

²⁵⁾ PERONI R. 1963 - *La media e recente Età del Bronzo tra l'Adige e il Mincio*. - Atti del Museo Civico di Sc. Nat. Verona: tav. IV; il n. 3 la cui forma è pressochè identica alla nostra, se ne differenzia la decorazione costituita da fuselli impressi a disposizione metopale; il n. 4 ha l'orlo più arrotondato mentre la decorazione è costituita da ampie solcature oblique sulla carena. L'Autore assegna questo materiale alla fase di Povegliano.

— RITTATORE VONNWILLER 1963 - *Il periodo di transizione tra l'Età del Bronzo e quella del Ferro in Traspadana*. - Rendiconti S.C.P.T., n. 1: fig. 3. L'Autore ritiene che questo vaso ricordi le ceramiche della cultura dei tumuli.

²⁶⁾ RITTATORE VONNWILLER 1953 - *La necropoli di Canegrate*. - *Sibrium* I: vedi to. 16 - 43 - 27 - 13 - 121.

²⁷⁾ Materiale nel Landes Museum di Bregenz - Ringrazio il prof. VONBACH Direttore di questo Museo per le sue preziose informazioni.

²⁸⁾ GHISLANZONI E. 1958 - Il sepolcreto di San Giorgio Angarano: vedi scodellone 9 b quasi privo di orlo ed urna 6 a; - Nel museo di Bassano sono visibili altri scodelloni, ricostruiti che ricordano quelli di Garda ed il nostro.

²⁹⁾ CRIVELLI 1953 - *La necropoli di Ascona*. - *Sibrium* I^o.

³⁰⁾ KASSEROLER A. 1959 - *Das Urnenfelder von Volders*. - *Schlern Schriften* 204; vedi i numeri 264 - 252 - 96.

con solcature oblique sull'orlo rientrante che ne ricorda uno di Angarano ³¹⁾).

Passando ora ad esaminare i resti del boccale tipo Luco, possiamo notare come in questo livello siano preponderanti i resti di forme riferibili al boccale tipo B, piuttosto che a quelli tipo A; questa forma, che già esaminammo in altra nota ³²⁾, dà la possibilità di accostamenti con ceramiche del Protogolasecca B., non tanto per la forma complessiva — che sempre più si dimostrerebbe peculiare della regione alpina centro-orientale — quanto per particolari strutturali.

Nel loro complesso, i motivi decorativi, solitamente impressi, sembrano essere peculiari per questo tipo di boccale (anche se non si può parlare di esclusività).

Fra i motivi, meritano però attenzione quelli a finta cordicella (o girellino) (fig. 24; 1, 2, 3), sia perchè offrono possibilità di accostamenti con la decorazione di alcuni ossuari di Vadena ³³⁾, con Angarano ³⁴⁾, Padova ³⁵⁾, Ca' Morta ³⁶⁾ ed Ascona ³⁷⁾ (un accostamento è pure possibile con i motivi a cordicella impressa di alcuni vasi di Maria Rast ³⁸⁾, le cui forme sono però diverse dalle nostre), sia perchè sono da considerare, ora, diffusi nell'orizzonte Luco.

Si può pertanto affermare che il boccale tipo B, sia per taluni elementi formali che per i motivi decorativi, trova possibilità di accostamenti col Protoveneto e col Protogolasecca B.

Circa i resti di olle (benchè non se ne sia potuta avere una ricostruzione completa) è da notare che la maggior parte è da riferire ai

³¹⁾ FREI B. 1954 - 55 - o. c. Ab 16 n. 8, Tav. 57, n. 4.

³²⁾ PERINI R. 1968 - o. c. - Studiando i boccaletti di Vadena e la forma quasi situliforme ed i suoi accostamenti con il boccale tipo B, avevamo intravvista questa possibilità di accostamento.

³³⁾ PERINI R. 1968 - o. c. - Questa tecnica decorativa presente a Vadena sul boccaletto 2 è presente su frammenti di Collalbo, mentre per i Montesei non si aveva ancora la certezza che fosse su boccale.

— GHISLANZONE 1939 - o. c. - To.

³⁴⁾ GHISLANZONI 1959 - o. c. - Fig.

³⁵⁾ FOGOLARI G. 1963 - *Aspetti e problemi della Preistoria del Veneto* - Rendiconti della S.C.P.T., n. 1 Fig.

³⁶⁾ RITTATORE VONWILLER - 1965 - *La Necropoli di Ca' Morta*. - Riv. arch., 211 - 152.

³⁷⁾ CRIVELLI 1953 - o. c. - To. 10 - to. 11.

³⁸⁾ MÜLLER KARPE 1959 - *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich u. Südlich der Alpen*. - R.G.K. b. 22: tav. 108 M 2; 112 A 4 che rappresenta lo strato più antico del giacimento.

tipi che avevamo classificati come B, C, D ³⁹⁾ (forme ceramiche, queste, tipiche nei livelli Luco) e che mostrano una tendenza alla biconicità.

Queste forme, presenti in particolare nella zona atesina ⁴⁰⁾, lo sono anche al Montinglerberg ⁴¹⁾. Fuori dall'area interessata all'orizzonte Luco, possiamo avere qualche analogia, per particolari strutturali (quali la binonicità ed il tipo di orlo) con le urne di Ascona ⁴²⁾, sebbene sembri, per il momento, che tali forme siano peculiari della zona alpina centro-orientale.

Interessante è il frammento di olla (fig. 25; 4) che viene ad inserirsi nel gruppo di quelle tipo D. Tale olla, a profilo quasi situliforme e con decorazione a tacche lungo la gola, trova riscontro in frammenti rinvenuti al Montinglerberg ⁴³⁾, in livello con ceramica tipo Luco, e ricorda forme e decorazioni dell'alta Baviera ⁴⁴⁾ e di Stans ⁴⁵⁾ e, più vicini, a Capitello e Canevedo ⁴⁶⁾.

Strato D

L'area interessata a questo scavo poggia quasi completamente su ghiaie moreniche (che costituiscono il deposito di fondo sopra la roccia) ed è delimitata verso E da roccia affiorante che si alza sino agli strati superiori. Partendo da questa, in direzione O, vi è un allineamento di nove pietre, lungo m. 2,40, che termina in una buca del diametro di cm. 30, profonda cm. 15 e delimitata, ad O, da un ciottolo (fig. 28).

Continuando sempre in direzione O, sulla stessa linea, dopo un'interruzione di cm. 65, si trova un secondo allineamento di sette pietre, lungo m. 1,90.

³⁹⁾ PERINI R. 1965 - o. c. - Fig. 15 - 16.

⁴⁰⁾ Interessante il materiale di San Paolo di Appiano, ancora inedito, conservato nel Landes Museum di Innsbruck.

⁴¹⁾ FREI B. 1954-55 - o. c. - alb 16 - 8; 10; 17; 21; 22.

⁴²⁾ CRIVELLI 1953 - o. c.

⁴³⁾ FREI B. 1954-55 - o. c. - Tav. 57-20 tav. 55-40; 41; 42 alb. 10.

⁴⁴⁾ MÜLLER KARPE - 1959 - o. c. Tav. 192, 14, 16, 18 - tav. 194, 34, 33.

⁴⁵⁾ LIPP1 A. 1960 - *Ein vorgeschichtliche Weiler auf Burgberg von Stans bei Schwaz-Schriften*. - N. 7 e tav. VIII, n. 2: si tratta del materiale più antico della stazione.

⁴⁶⁾ Abbiamo ommesso l'esame dell'attrezzo in osso perchè lo stesso non offre particolari elementi di studio, e mancando altre documentazioni che avrebbero potuto servire come elemento di raffronto ed eventuale riferimento.

Ad O, dopo cm. 30, quasi perpendicolare a tale allineamento, se ne trova un altro di sette pietre, che si dirige verso S (anche se non così regolare come i precedenti) per una lunghezza di m. 2,22 ⁴⁷⁾.

Tutti questi allineamenti, molto regolari e solidi, presentano una superficie superiore pianeggiante, pressochè allo stesso livello, a cm. 15 dal fondo.

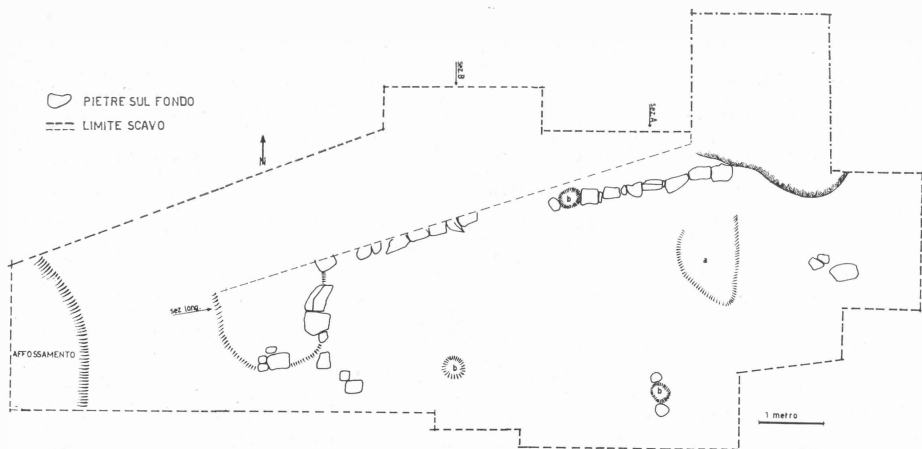


Fig. 28 - V 1966 - planimetria relativa allo strato D.

A questo livello rialzato, si trova, ad O, una superficie piana di circa mq 2,50 (formata da ghiaia ed argilla, compresse e poggianti su ciottoli) delimitati, in parte, da sassi (si prosegue quindi verso il grande affossamento ad O che interrompe tutti i livelli dello scavo).

Il piano di fondo, orizzontale, è costituito da ghiaie compatte; solo verso O si nota un affossamento subelissoidale (m. 1,60 x m. 1 e profondo cm. 15) che arriva sino alla roccia. Verso S, alla distanza di m. 3 dal primo allineamento, quasi corrispondente alla buca che lo accosta, si trova un'altra buca del diametro di cm. 30, profonda cm. 15

⁴⁷⁾ E' da notare che non vennero effettuate le ricerche verso N (ossia sotto i muri degli strati B e C), per non dover distruggere dei manufatti sicuramente di grande interesse, in caso di proseguimento degli scavi verso O. Per questo, rimane qualche incertezza circa l'estensione completa dell'allineamento. N - S.

e delimitata a N e S da due ciottoli. Una terza buca si trova verso O, distante m. 2 dall'allineamento a N.

Tutto il lato meridionale del piano di fondo va scomparendo in una leggera scarpata delimitata da un muretto di confine con rimaneggiamenti recenti.

Le ceramiche

Nello strato carbonioso, sul fondo, e specialmente in vicinanza degli allineamenti, sono stati raccolti resti di ceramiche, per lo più molto frantumate, che presentano impasti con le seguenti caratteristiche (fig. 29).

- 1 - ceramica smagrata con abbondanti tritumi finissimi di porfiriti quasi sabbia) molto compatta.
- 2 - ceramica grossolana con tritumi di quarzo, compatta e dura.
- 3 - ceramica rozza formata da argilla non manipolata.

Fra i molteplici frammenti raccolti possiamo riconoscere:

- 1 - Parecchi frammenti appartenenti ad una grande olla di cui rimangono parte del fondo a base piana; residui dell'orlo a tesa sporgente e con due cordoni plastici correnti sotto lo stesso e resti delle pareti che ne indicherebbero una forma biconica.

Della decorazione rimangono una lunga presa orizzontale con estremità ingrossate, dalle quali partono dei cordoni plastici: un fascio di tre, verso il basso, e due, divergenti, che continuano orizzontalmente; vi sono pure due cordoni concentrici e cordoni paralleli.

Impasto n. 1 in ceramica grigia e grigio rossastra.

- 2 - frammenti di grande olla di cui rimangono una parte della spalla fortemente rientrante con gola assai breve a cui segue l'orlo a tesa; lungo la gola corre un cordone plastico.

Impasto n. 1 in ceramica rossastra.

- 3 - frammento come sopra solo che lo spessore della tesa dell'orlo risulta più sottile.

Impasto n. 1 in ceramica rossastra.

- 4 - frammento di parete leggermente rientrante con l'orlo a tesa poco sporgente; sotto l'orlo corre un cordone plastico.

Impasto n. 1 in ceramica brunastra alterata.

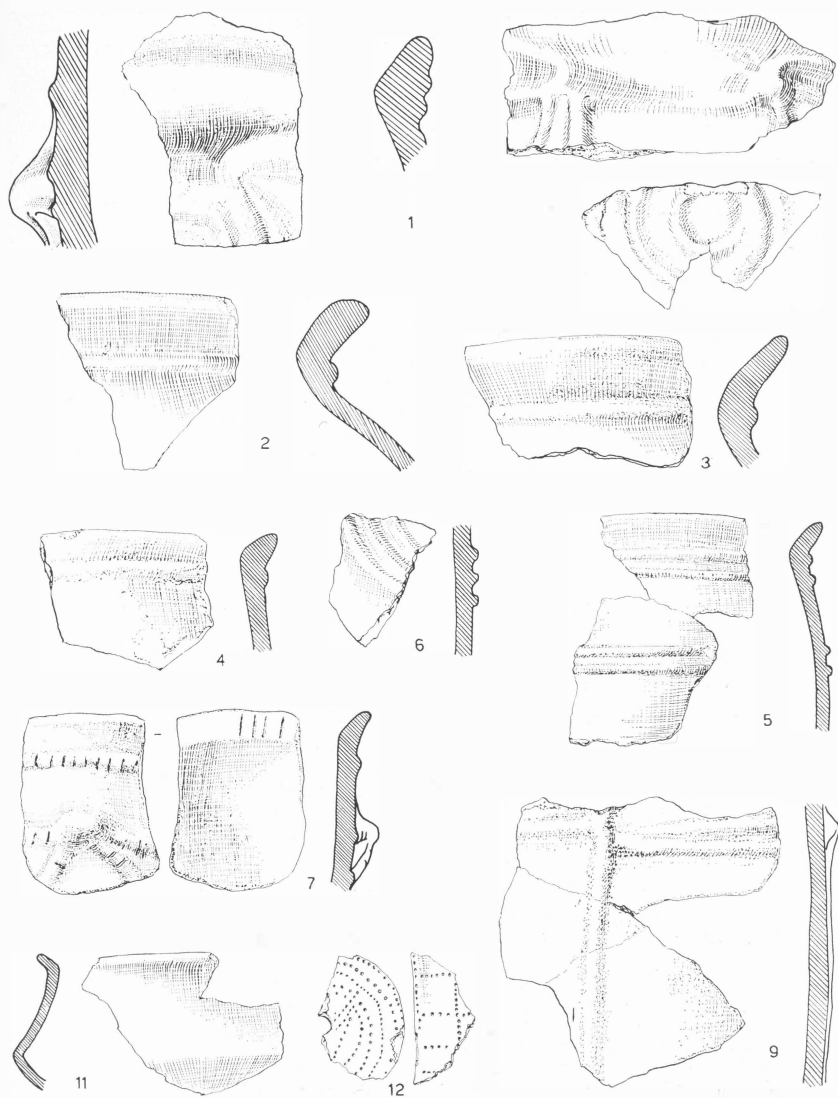


Fig. 29 - V 1966 - frammenti vari di ceramica raccolti nello strato D (la numerazione corrisponde al testo; 1/3 gr. nat.).

- 5 - frammento di parete a profilo convesso cui segue l'orlo a tesa; sotto l'orlo corrono paralleli due cordoncini plastici; altri due, paralleli ai primi, corrono sulla parete.
Impasto n. 1 in ceramica grigiastra.
- 6 - frammento di parete con residuo di tre cordoni paralleli ad andamento curveggiante.
Impasto n. 1 in ceramica grigio giallastra.
- 7 - frammento di parete quasi diritta cui segue l'orlo a breve tesa (sembra un alto collo);
Decorazione: di questa abbiamo, sulla superficie superiore dell'orlo, un gruppo di segmenti verticali impressi, a disposizione metopale; all'esterno, sotto l'orlo, corre un piccolo cordone plastico con tacche verticali incise; più sotto partono da un bitorzolo, in direzione opposta, un cordone orizzontale ed uno obliquo, verso il basso; anche questi cordoni hanno tacche incise.
Impasto n. 1 in ceramica grigia con superfici alterate da usura.
- 8 - frammento di parte con cordone plastico decorato da tacche incise leggermente oblique.
Impasto n. 1 in ceramica bruna.
- 9 - frammento di parte diritta con cordoni plastici che si incrociano.
Impasto n. 2 in ceramica brunastra.
- 10 - frammento di parete rientrante cui segue orlo a tesa sporgente con piegatura ad angolo retto.
Impasto n. 1 con ceramica bruno rossastra ben lisciata.
- 11 - frammento di probabile tazza carenata con fondo convesso, carena quasi angolosa cui segue la parete rientrante, leggermente concava; in alto segue l'orlo a tesa sporgente quasi ad angolo.
Impasto n. 1 in ceramica grigia nerastra ben lisciata.
- Abbiamo, inoltre, nove frammenti diversi di orli a breve tesa sporgente quasi ad angolo, con cordone plastico sotto l'orlo e che ripetono gli esempi sopra citati.
Tutti gli impasti corrispondono al n. 1.
- 12 - frammento di probabile peso a presumibile forma cilindrica; le superfici esterne sono decorate a punteggiatura impressa: sulla base vi sono cinque cerchi concentrici a linee punteggiate, due linee parallele dirette verso il centro ed una in direzione obliqua; la superficie laterale ha una linea punteggiata lungo la circonferenza,

una seconda verso la metà: queste linee sono intersecate da segmenti che formano una specie di reticolo.

Dimensioni: raggio cm. 3,3; diametro del foro mm. 7.

Impasto n. 3, esternamente color bruno-ocra.

- 13 - frammento di cotto con una superficie rozzamente lisciata; su quella opposta vi sono le impronte di graticcio incrociantesi, le cui scanalature hanno un diametro variabile tra i cm. 1,7 e cm. 1.

Impasto n. 3 - colore bruno ocra e grigio.

- Vennero inoltre raccolti altri quattro frammenti con impronte di graticcio.

- 14 - parecchi frammenti (molti dei quali assai irregolari e che, comunque, non permisero di delineare la forma o l'uso); questi frammenti hanno una superficie rozzamente lisciata e curveggiante.

Impasto n. 3 esternamente color bruno ocra, internamente nerastra.

Considerazioni

Strato D

Il fondo pianeggiante e compatto, gli allineamenti regolari di sassi e le buche messe in luce in questo strato, ci portano a pensare ad un fondo di capanna (del quale mancherebbe però la documentazione del lato meridionale ⁴⁸).

E' probabile che tale fondo, in terra battuta, fosse delimitato a N dal lungo allineamento di sassi, ad E dalla roccia affiorante, ad O da un ulteriore allineamento e dal rialzo del terreno (mentre mancano le tracce del lato S). Le buche, pressochè uguali, delimitate da sassi e quasi simmetriche, molto probabilmente costituivano la base per i pali. Dato per probabile che la capanna fosse in legno, i frammenti di cotto, con impronte di graticci, ne rappresenterebbero i resti del rivestimento ⁴⁹).

Dagli elementi di cui disponiamo non siamo in grado di poter tracciare una probante ricostruzione della capanna e scarse sono pure le possibilità di raffronto; infatti, nella zona alpina centro-orientale non

⁴⁸) Lo strato è interrotto dal muro di confine della breve scarpata che delimita i due appezzamenti.

⁴⁹) E' sempre da tener presente che mancando una parte dell'area verso S e per il fatto che a questo strato se ne sono immediatamente sovrapposti altri due, con il resti murari, è verosimile che molte tracce della capanna siano andati perduti.

si hanno tracce di capanne del genere, se non alla Mottata, dove ne furono messi in luce i resti di una, quadrangolare, con perimetro di sassi e basi per i pali ⁵⁰).

I resti di ceramica, non abbondanti, sono per lo più in piccoli frammenti, con prevalenti residui di vasellame di grosse dimensioni.

Essi presentano un identico impasto, molto compatto e ricco di smagranza costituito da sabbie. Formalmente, sembrano riferibili a vasi biconici, schiacciati (come fig. 2) e con fondo piano.

La caratteristica più notevole è però rappresentata dal tipo di orlo, uniforme nel suo profilo a tesa (più o meno breve) con piegatura interna, quasi ad angolo, e generalmente decorati con cordoni.

Fra i motivi decorativi di queste ceramiche meritano attenzione i cordoni plastici, singoli o a gruppi paralleli ad andamento curveggiante o concentrici (fig. 28; 1), o dal bitorzolo da cui si dipartono fasci di cordoni, anche decorati a tacche (fig. 28; 7), e dalla grande presa orizzontale sulla quale convergono, o si dipartono, altri fasci di cordoni (fig. 28; 1).

Una situazione analoga, appunto per quanto riguarda la ceramica, la abbiamo nei Montesei, nello strato ω del II° settore 1963, esattamente sotto il masso con coppelle ⁵¹). Vi si trovano, infatti, gli stessi impasti, gli orli a breve tesa (anche con tacche a disposizione metopale), il tubercolo con fasci di cordoni e cordoni paralleli sulla parete ⁵²), per cui sembra si possa affermare che lo strato D del V° settore e quello ω del II° rappresentino un unico livello culturale ⁵³).

Tali ceramiche trovano analogie (anche se non numerose) con quelle raccolte a Ledro, dove è presente il vaso biconico con la tesa breve e piegatura ad angolo quasi retto, nonché i gruppi di lineette a disposizione metopale e le grandi prese orizzontali ⁵⁴).

⁵⁰) FREI D. 1957-58 - *Die Ausgrabungen auf der Mottata*. - Tav. 7 - Capanna immediatamente sotto l'orizzonte Luco. Se lo schema strutturale con allineamento perimetrico di sassi può appunto ricordare il nostro, i resti ceramici se ne diversificano sensibilmente.

⁵¹) BROGLIO A. - PERINI R. 1964 - o. c. Si tratta dell'approfondimento stratigrafico a S della casa.

⁵²) BROGLIO A. - PERINI R. - o. c. - figg. 3 H e 3 F.

⁵³) Ceramica simile è stata trovata anche a quota 614 nell'assaggio del 1962, dove è però presente anche una più fine, (i materiali di questo scavo sono ancora inediti).

⁵⁴) Si tratta di esempi visti fra l'abbondante materiale raccolto di recente e conservato nel Museo Trentino di Sc. Nat.: esso mostrerebbe la presenza a Ledro di fasi diverse.

Analogie le possiamo trovare anche a Monte Lonato, tra i materiali raccolti nell'abitato preistorico ⁵⁵⁾ e nelle varie zone convergenti sull'area del Garda e riferibili a fasi del recente bronzo (ai quali può essere collegato anche il frammento di scodella a fig. 28; 11).

Le decorazioni, poi, può trovare dei riscontri nella cultura delle sepolture a tumulo (Hügelgräberkultur), che presenta i fasci di cordoni che si partono dal bitorzolo ⁵⁶⁾ e vasi con corpo schiacciato (anche se questi ultimi, seguiti da alto collo).

Indicazioni sui risultati dello scavo

Dalla documentazione qui raccolta emergono interessanti indicazioni circa la situazione dell'abitato preistorico dei Montesei (e, di riflesso, della regione alpina centro-orientale), nel momento in cui la stessa inizia ad assumere un proprio particolare aspetto.

Anzitutto, possiamo notare che con lo scavo sono stati rilevati livelli culturali ben distinti fra loro (lo strato D — il più profondo — è nettamente diverso da quelli superiori, C e B, che sembrerebbero appartenere allo stesso orizzonte).

Il presente fondo di capanna dello strato D (a pianta quadrangolare e delimitato, in parte, da un perimetro di pietre) si differenzia da quelli degli strati superiori per una diversa struttura, una tecnica meno elaborata e per la mancanza di opere di sistemazione del terreno e costruzione di muri a secco di sostegno e appoggio (che sono stati invece rilevati per gli strati C e B).

La maggior differenza si nota, però, nelle ceramiche: quello dello strato D (che è possibile accostare a Ledro, Monte Lonato e la zona del Garda e che trovano le loro radici nella fase del Sub-Polada ⁵⁷⁾), denotano la presenza di una fase del Bronzo recente le cui premesse sono da ricercare nelle culture, sempre del Bronzo, operanti nella regione Pada-

⁵⁵⁾ RITTATORE VONNWILLER 1960 - *L'abitato preistorico di Monte Lonato*. - Sibirium Tav. XII 1 - 5 - 9 e 11: secondo l'Autore la situazione non è molto chiara in quanto vi sono materiali che dal XII sec. arrivano all'VIII.

⁵⁶⁾ WILLVONSEDER 1937 - *Die Mittlere Bronzezeit in Österreich*.

⁵⁷⁾ Circa la formazione e la definizione del medio e recente Bronzo nella zona del Garda vedi FASANI L., ASPES A. - *Aspetti e problemi dell'Età del Bronzo media e recente nell'anfiteatro morenico del Garda*. - Atti Ist. It. Preistoria e Protostoria 1967; per il nostro territorio questo problema merita un attento riesame in base ai nuovi studi ed ai reperti in particolare di Ledro.

no-Veneta e Prealpina (le quali non riuscirono a superare — almeno secondo la documentazione sino ad ora raccolta — lo spartiacque delle Alpi)⁵⁸).

Quelle degli strati superiori (C e B) risentono, invece, dell'apporto di elementi culturali nuovi (uno dei quali è da collegare all'introduzione di una nuova tecnica nella lavorazione della ceramica, con impasti leggeri e porosi e superfici levigate⁵⁹).

Per quanto riguarda le forme delle ceramiche, poi, già abbiamo notato come lo scodellone carenato trovi analogie nell'orizzonte Proto-veneto, nel Protogolasecca e nell'Urnenfelder d'oltralpe (periodi, questi, che troverebbero una collocazione fra il finale Bronzo ed il primo Ferro⁶⁰).

I Boccali, ed in particolare quello B — anche se peculiare dell'orizzonte operante, in questo periodo nella regione alpina centro-orientale — trovano possibilità di accostamenti, per alcuni elementi formali e motivi decorativi, con il livello più antico di Vadena, con Angarano, Padova, Capitello, Ca' Morta, Varese e, sia pure non così marcati, con stazioni d'Oltralpe (in particolare: i motivi decorativi più antichi di Maria Rast) cioè, con zone che operano, globalmente, in sincronismo.

Le olla A e B (caratterizzate dall'orlo a piegatura interna a spigolo ed ingrossatura, e tendenti alla biconicità) ricordano quelli di Ascona, Garda e, parzialmente, alcune di Vadena ed Angarano e sembrano indicare una possibile rielaborazione di modelli già presenti nello strato D, con elementi culturali del Bronzo sui quali si sarebbero inseriti apporti culturali nuovi, che, a loro volta, avrebbero influenzato l'orizzonte successivo⁶¹). Le olle tipo D (con decorazione a tacche lungo la gola

⁵⁸) Per quanto riguarda alcuni elementi formali e motivi decorativi di questa ceramica, gli stessi risentono delle influenze provenienti d'oltralpe, tramite la Hügelgräberkultur.

⁵⁹) E' una tecnica che non è dato ritrovare nelle ceramiche che precedono queste; si tratta di impasti ottenuti con argilla e tritumi di sostanze organiche (probabilmente vegetali, presenti in sterco di equini o bovini) che davano una ceramica leggera non soggetta a screpolature durante l'essiccazione. E' probabile che si tratti dello stesso metodo di impasto usato dai fabbricanti di campane nel preparare la cosiddetta « campanamatta ».

⁶⁰) Per la posizione del Protoveneto vedi FOGOLARI G. 1959 o. c. - e FASANI L. 1965-66 - *Ossuario fittile da Isola Rizza ecc.* - Atti Ac. Agr. Sc. E. Let. Verona.

⁶¹) Nel Veneto la continuità culturale sarebbe più evidente (vedi FASANI L. 1965-1966 - o. c.) di quanto attualmente sarebbe riscontrabile nella regione alpina centro-orientale; è questo un elemento da tener presente in ulteriori ricerche.

ed assegnabili all'Ha A. e Ha B) presentano, invece, analogie con il materiale della Baviera e di Volders, oltre quelle con Capitello e Canevedo.

Gli elementi in genere acquisiti con lo scavo illustrato trovano, infine, parecchie analogie con quelli dello scavo del Montlingeberg ⁶²), dove la ceramica tipo Luco fu raccolta in due livelli ed associata ad esempi di materiale riferibile all'Ha A² e Ha B (in tale località è però da notare la presenza, quantitativamente meno sensibile, del boccale tipo B).

Tutto ciò sembra indicare che sul finire del Bronzo - inizio Ferro si è concretizzato nell'area alpina centro-orientale un apporto apprezzabile di elementi culturali nuovi ⁶³) che fusi con quelli preesistenti, avrebbero dato origine ad un nuovo orizzonte quello Luco che si diffuse tra il Bodensee e la Valsugana; tale orizzonte, anche se caratterizzato da forme vascolari originali, presenterebbe parecchi elementi culturali che indicherebbero come lo stesso abbia partecipato, in sincronismo, a tutto il movimento culturale nell'ambiente Protoveneto e Protogolasecca B, e, in senso più lato, a quello Protovillanoviano.

Rilievi e disegni, riprodotti nella nota, sono dell'Autore. - Trento: settembre 1968

⁶²) FREI B. 1954-55 - o. c.

⁶³) Tale apporto sembra corrispondente a quello sincrono operante nell'area padano - veneta.